LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e Cª Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Contro la Monarchia e contro il Vaticano.

Il popolo ha sovente delle grandi intuizioni finissime.

L'entusiasmo con cui le migliaia e le centinaia di migliaia di cittadini acclamarono in questi giorni ai Sovrani in Roma, costituiscono una vera e grande intuizione del popolo italiano, il quale, vedendo gli sforzi delle sètte per distaccare e tener isolato in questi giorni il principio monarchico dalla coscienza pubblica, vedendo l'impotenza del Governo a sottrarsi e a rendersi superiore alle sètte, vedendo anzi il Governo attuale farsi delle sètte strumento e servitore, ripara l'errore e il male delle sètte e la miseria del Governo gridando al Re: — il tuo popolo è con te! —

Così il commovente applauso e il grido mandato iermattina ai Sovrani circondandone la carrozza e le persone, suonavano certo al cuore del Re e della Regina un balsamo e un compenso alle meschine cose che l'onorevole Crispi volle dire in loro cospetto nel discorso inaugurale del monumento a Garibaldi sul Gianicolo.

In quel discorso il meno che si parli è della Monarchia. Vittorio Emanuele vi è ricordato come amico di Garibaldi. Anzi si dice un po' meno: Vittorio Emanuele non fu neanche cooperatore di Garibaldi nella liberazione di Roma e compagno di lui a volere la capitale del Regno nella Città Eterna. Vittorio Emanuele andò a Roma perchè i plebisciti del 1860, ch'egli aveva quasi dovuto accettare, secondo l'on. Crispi, glie lo imponevano, e il Gran Re, accettando i plebisciti, a costo di non esser più Re Galantuomo, non poteva mancare al giuramento: *sentiva* — queste son le parole — *di non dover mancare ad un'impresa più volte tentata dal popolo, duce Garibaldi!*

Trascinata dal popolo, duce Garibaldi, la Monarchia par che si insedii a Roma suo malgrado.

« Nei nomi di Vittorio Emanuele — mercè « grazia! — e Garibaldi e in quello di Giu« seppe Mazzini si compendia la storia del « Risorgimento nazionale. Essi — essi soli? « — richiamano alle nostre menti i fasti, i « dolori, le vittorie, i sacrifizi, la fede rige« neratrice del popolo nella Dinastia. »

Voi che qui, in questa antica città veramente italiana, fate Comitati e inaugurate lapidi per ricordar un Camillo Cavour e la sua memorabile profezia, o che vi sognate voi che c'entri un Camillo Cavour nei fasti e nella fede del risorgimento italiano?

Per l'on. Crispi non ci sono che Mazzini e Garibaldi..... perchè col primo cospirò e col secondo s'accompagnò in Sicilia e ne fu il Dittatore!

Di Camillo Cavour l'on. Crispi fu avversario, epperò Camillo Cavour non conta; chi è contro Crispi non è per nulla al mondo, nè per la storia nè per la patria.

Non parliamo dei Sella e dei Lanza.....

Eppoi tutta questa gente erano codini, uomini costituzionali, ministri d'una Monarchia; non avevano dunque diritto di contare.

Contavano Mazzini e Garibaldi, rivoluzionari; contava, passi anche, un Vittorio Emanuele perchè era amico e obbediva a quei due. Ma tutto il resto era men che nulla.

Questo disse ieri l'on. Crispi agli eredi e rappresentanti della Dinastia di Savoia.

***

E disse anche le sue a quel Vegliardo che sta chiuso in Vaticano.

L'on. Crispi, dopo aver fatta la lezione all'Italia e all'Europa, al Re nostro e ai regnanti degli altri Stati, ha da farla anche al Papa, sovrano spirituale del mondo.

E gli insegnò, proprio ieri, i vantaggi della caduta del poter temporale, lo consigliò a smetterla da' suoi bronci e da' puntigli, ad accettare la santa pace le guarentigie, e ad uscire una buona volta dal Vaticano. Se no, peggio per lui. Ostinandosi lui e i suoi preti, perderanno un bel giorno le guarentigie. E poi, già, si capisce: il clericalismo fa il paio coll'anarchia, e Crispi saprà applicare le sue brave leggi eccezionali.

L'on. Crispi, che ha bisogno di terrificare il mondo trovando o inventando dappertutto l'anarchia, per parer esso il salvator di tutti e di tutto, l'on. Crispi ha anche appaiato, ieri, i clericali cogli anarchici.

Questi i peregrini concetti della seconda e maggior parte del discorso di iermattina, quella parte che volle trattare delle relazioni fra Chiesa e Stato a proposito..... del monumento di Garibaldi!

E tutti questi concetti esposti in una forma così meschina, così plateale da far compassione. Almeno i resoconti parlamentari della Camera subalpina potevano offrirgli, su questo argomento, esempi di forma e di linguaggio imitabili. E l'articolo scritto dal nostro Vittorio Bersezio e pubblicato l'altro dì sulla *Stampa* era infinitamente superiore, per elevatezza, al linguaggio dell'onorevole Crispi. E domandiamo scusa al Bersezio del paragone.

Lasciamo stare l'inopportunità dell'argomento. Il vero è che di Garibaldi l'on. Crispi parlò poco o punto, e davanti al Re d'Italia non trovò una parola di elogio sentito e sincero per la Dinastia che ci regge.

Noi non sappiamo fino a quando sarà concessa al nostro Paese la ventura di avere a capo del Governo un uomo come l'attuale presidente del Consiglio; questo sappiamo e dubitiamo che mai s'ebbe un uomo il quale avesse la speciale abilità di invelenire e di violentare ogni questione, di disordinare ogni istituto, come questo albagioso Francesco Crispi.

Il popolo italiano intuì ieri l'impressione che doveva produrre questo discorso e ricompensò i Sovrani col suo lungo, affettuoso, entusiastico applauso. Il popolo italiano ha corretto l'opera dell'on. Crispi.

La solenne commemorazione del XX settembre

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi — Il discorso anticlericale del presidente del Consiglio — Camillo Cavour dimenticato da Crispi — L'indulto — La colonna a Porta Pia — L'astensione dell'Austria — Onorificenze — La dimostrazione di Trieste — Incidenti.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi

La folla e l'arrivo dei Sovrani.

Roma, 20 (*Stefani*). — Stamane alle ore 11 si è inaugurato il monumento a Garibaldi sul Gianicolo. Fino dalle prime ore del mattino gli invitati avevano occupato le tribune e i recinti riservati.

Le Autorità dovettero alle ore 10 impedire l'accesso alla folla immensa, stantechè tutto lo spazio era già occupato. Era impossibile di circolare. Una selva di bandiere con le rappresentanze delle Società militari, civili e dei Comuni di tutto il Regno trovavasi attorno al monumento. Un gruppo numerosissimo di garibaldini in uniforme faceva ala lungo i recinti e sotto la tribuna reale.

La carrozza coi Sovrani e il Principe di Napoli fu costretta a procedere al passo per tutta la salita del Gianicolo, mentre la folla applaudente la circondava. Immensa folla e numerosissime rappresentanze con bandiere furono costrette a rimanere fuori della località dove avveniva la cerimonia.

I Sovrani giunsero al padiglione reale appositamente eretto di fronte al monumento alle ore 11, e furono ricevuti dai ministri, dalle presidenze del Senato e della Camera e dalle altre Autorità civili e militari. L'apparire dei Sovrani nel padiglione fu salutato da una interminabile immensa acclamazione degli invitati e delle signore che agitavano i cappelli ed i fazzoletti mentre innumerevoli bandiere si facevano sventolare per aria e si suonava la Marcia Reale. Lo spettacolo era imponente e commovente.

Tosto datosi uno squillo di tromba cade il drappo che avvolgeva la statua equestre di Garibaldi. Un nuovo formidabile scroscio di applausi saluta la caduta del drappo. I garibaldini danno la scalata al monumento arrampicandovisi sopra e portandovi le bandiere e innumerevoli corone: indi si dispongono di fronte al palco reale sovra vari piani del monumento formando insieme un artistico gruppo di magnifico effetto.

Nuovi applausi frenetici salutano i garibaldini che sventolano le bandiere gridando: *Viva Garibaldi, Viva Casa Savoia, Viva Roma e Italia!*

Dopo di ciò l'onorevole Crispi si avanza sul palco reale e legge il seguente discorso:

Discorso Crispi.

Sire, graziosa Regina, Altezza Reale, signori!

Il 20 settembre 1870 non potrebbe essere da noi meglio solennizzato che con la inaugurazione del monumento in Roma all'amico fedele e devoto di Vittorio Emanuele, a Garibaldi. In questi due nomi, e in quello di Giuseppe Mazzini, si compendia la storia del risorgimento italiano. Essi richiamano alle nostre menti i fasti, i dolori, le vittorie, i sacrifizi, la fede rigeneratrice del popolo nella dinastia.

Ed il ricordarlo in questi momenti è un conforto per noi.

Il 20 settembre consacra la reintegrazione del diritto italiano per virtù di Re.

Vittorio Emanuele non poteva chiudere la sua gloriosa carriera lasciando Roma irredenta. Aveva giurato di redimerla al 1860, quando accettò i plebisciti del 21 ottobre, e, Re Galantuomo, sentiva in animo suo di non dover mancare ad una impresa, più volte tentata dal popolo, duce Garibaldi.

I cittadini romani non potevano essere gli iloti dell'unità, il mancipio del fanatismo cosmopolita. La loro servitù era un avanzo della ingiustizia umana, concordata dai despoti, quando ai popoli era negata ogni volontà; la loro servitù era una menomazione della sovranità nazionale, alla quale l'Italia ha diritto per ragione della sua esistenza.

Questo giorno, questo luogo rammentano le lotte più faticose e feconde che la libertà abbia mai combattuto contro la tirannide. Dal 4 luglio 1849 al 20 settembre 1870, gli anni corsero assai lunghi per coloro che soffrirono, ma essi furono l'ultima prova pel principato civile della Chiesa, avendo questo dimostrato che era impotente a vivere con le proprie forze, che a reggersi aveva bisogno delle baionette straniere, delle quali alla sua volta era schiavo in tutti gli atti suoi.

Qui Garibaldi, il 30 aprile, dopo lungo e sanguinoso conflitto, nel quale caddero vittime gloriose i suoi migliori soldati, cacciò oltre le mura l'invasore, il quale, non provocato, aveva assunto la barbara missione di restaurare la tirannide sacerdotale. Riprese le ostilità, dopo che la perfidia e la frode erano state infeconde, in questi colli si combatterono le più aspre e dure battaglie, finchè, sopraffatti dal numero, i difensori del diritto dovettero cedere alla forza. Ma il diritto non perisce, perchè immortale; violentato, incatenato, attende pazientemente il giorno della risurrezione.

E questo giorno per noi fu il 20 settembre 1870.

Narra la leggenda che alla madre di un martire caduto qui, nei tormentosi delirî pel figlio perduto, siano apparsi in visione i vendicatori della grande ingiustizia del giorno, i quali in un tempo non lontano avrebbero rilevato la patria oppressa. Agli occhi della veggente sorgevano dagli opposti orizzonti, dalle Alpi e dal mar di Sicilia, due grandi astri, l'uno avente la forma dell'aquila, l'altro la faccia del leone. I due celesti luminari si avvicinarono alla terra e la riempirono di luce.

I due astri erano il Re e Garibaldi.

I nemici dell'unità vorrebbero interpretare la *festa* odierna quale offesa al capo della Chiesa cattolica. A loro giova asserire questo, per ribellare contro la patria le coscienze timorate. Ma il buon senso popolare resiste a cotesti artifizi, perchè tutti sanno che il Cristianesimo, di sua natura divino, non ha bisogno del cannone per esistere.

Se il Cristianesimo, con la parola di Paolo e di Grisostomo, potè, senza l'aiuto delle armi temporali, conquistare il mondo, non si comprende perchè il Vaticano debba ancora ambire il principato civile per l'esercizio delle sue funzioni spirituali. Se il Vangelo, siccome anche noi crediamo, è la verità, se col solo apostolato potè propagarsi, con l'apostolato potrà mantenersi e vivere.

E sia detto il vero: non è a tutela, nè pel prestigio della religione, che gli avversari nostri invocano la restaurazione della potestà civile della Santa Sede; ma per ragioni umane, per avidità di regno, per terrene cupidigie. Essi però non riflettono che il principe temporale non può essere santo, non può essere impeccabile, non può aspirare alla celeste beatitudine in questo mondo. Le armi materiali, le violenze legali, legittimate dalla ragion di Stato, violano l'animo di un semidio, gli tolgono ogni prestigio, attutiscono ogni sentimento di venerazione pel vicario di Cristo sulla terra, il quale è fatto per predicare la pace, per assolvere i figli di Adamo con la preghiera e col perdono. La religione non è e non dev'essere funzione di Stato: essa conforta i credenti con la speranza in un avvenire eterno, essa alimenta lo spirito nella fede, e per ciò la religione è santa.

In nessuno Stato del mondo la Chiesa cattolica ebbe tanta libertà e rispetto di legge quanto tra noi. L'Italia è stata la sola fra le nazioni che abbia dato lo esempio di rinunziare a tutte le attribuzioni nelle materie ecclesiastiche.

È canone del diritto moderno che lo Stato non debba avere alcuna influenza nelle cose spirituali, queste appartenendo ad un demanio, nel quale ogni imperio politico sarebbe violenza. L'autonomia dello spirito, da noi tutelata e garantita, dev'essere la fortezza nella quale il Sommo Pontefice deve rinchiudersi e nella quale non può essere assalito. La materia gli sfugga, e sarà sua virtù se saprà dimenticarla; ma sono sue le anime, e le governa, tanto da invidiarne tutte le Potenze della terra. I Sovrani protestanti ed anche i non credenti in Cristo si piegano innanzi a lui, e ne ascoltano riverenti il responso.

La mente italiana, con la legge del maggio 1871, seppe risolvere un problema che, in altri tempi, sarebbe parso insolubile. In un paese, dove è libero il pensiero, come è libera la coscienza, fu data al capo della Chiesa libertà senza limiti nella orbita del suo sacro ministero; irresponsabilità ed inviolabilità negli atti suoi.

Il Papa è soggetto solamente a Dio, e nessuna forza umana può giungere sino a lui. Circondato da tutti gli onori e da tutti i privilegi del trono, senza il fastidio della potestà civile, senza gli odii, senza i risentimenti, senza le pene che da cotesta potestà derivano, esercita una sovrana autorità su coloro che hanno fede in lui, e si contano a milioni!

Niun principe della terra lo somiglia o lo uguaglia; egli è singolare nella sua eccezionalità. Non ha un territorio al suo comando — e, se lo avesse, sarebbe angusto — ma ha tutto il mondo aggiogato al suo impero celeste; e dovrebbe esserne soddisfatto.

Principe civile, sarebbe menomato di autorità, perchè sarebbe uguale a tutti gli altri principi; e non potrebbe esserne il primo. Tutti lotterebbero con lui, siccome han lottato per parecchi secoli, con danno della fede e dell'autorità spirituale.

Sovrano indipendente, siccome l'abbiam noi costituito, è superiore a tutti; ed è questa la sua potenza. Egli esercita le sue funzioni per virtù propria, corrisponde con tutto il mondo, prega, s'impone alle coscienze, protegge e non ha bisogno di esser protetto, perchè il territorio italiano gli serve di scudo. Così, nè oggi, nè mai più, il cannone può giungere sino a lui, e non si può ripetere in lui l'oltraggio inflitto a Bonifacio VIII.

La Cattolicità dovrebbe essere riconoscente all'Italia pei servigi resi al Pontificato romano. Prima del 20 settembre 1870, questo doveva cedere ai principi della terra, ed i concordati coi medesimi furono concessioni sulle cose divine a danno dell'autorità della Chiesa. Fu soltanto dappoi, quando fu discaricato delle pesanti suppellettili temporali, che Pio IX potè battersi con Ottone di Bismarck, e far sentire al forte uomo quanta sia la virtù delle armi spirituali.

Tutto ciò è opera nostra, opera del Parlamento e del Re, e dobbiamo esserne orgogliosi. Direi anche di più: fu il compimento della volontà di Dio, siccome volontà dell'Altissimo era stata che l'Italia, raccolte le sparse membra, si ricostituisse in unità e si assidesse oggi uguale e rispettata fra le nazioni.

Tredici lustri addietro, il poeta cristiano cantava che avean tradito l'idea di Dio il mostro che aveva partito in sette il popolo italiano. Or, chi oserebbe imporsi a Dio? Eppure, non mancano gli audaci, i quali, contravvenendo alla legge eterna, si oppongono al Signore; e, dobbiamo dirlo con vero rammarico, essi sono coloro che si dicono suoi ministri.

Ma essi non prevarranno, perchè l'Italia è assai forte e sicura di sè per non temere i conati della ribellione.

Non prevarranno, e, forse, rinsaviranno.

I ministri del culto sanno ch'essi sono inviolati, finchè restano nella cerchia del diritto e non offendono le leggi dello Stato, nella quale vivono. E devono ricordarsi che, ribellandosi a noi, vituperando la patria, combattendo le istituzioni nazionali, perdono il beneficio di quelle guarentigie, le quali furon concesse alla religione e per la religione e non all'uomo.

I ministri del culto sanno, e dovrebbero sapere, che, predicando la ribellione alle leggi, l'opera loro gioverebbe agli anarchici, i quali rinnegano Dio ed il Re. Nè tale opera potrebbe andare impunita.

Fermiamoci qui, e non turbiamo questa solennità, alla quale tutta Italia concorre. Il giubileo nazionale deve rammentare a tutti noi che certi periodi storici, solennizzandosi, ci ammoniscono essere nostro dovere di mantenere e difendere il patrimonio delle vittorie morali, conquistato con lunghi anni di sacrifizi, e che dobbiamo rimettere integro alle altre generazioni.

E questo monumento che, a nome della Commissione da me presieduta, consegno al Municipio romano, perchè lo tenga in vigile custodia, non poteva esser innalzato con altro scopo che quello del dovere che a noi impone il passato.

Viva il Re — *Viva l'Italia!*

A queste ultime parole la folla ripete il grido di *Viva il Re, Viva l'Italia!* acclamando entusiasticamente ai Sovrani.

Il sindaco di Roma accetta la consegna del monumento.

Il sindaco di Roma, prendendo in consegna il monumento, ha pronunciato patriottiche parole accennando ai fatti principali della vita di Garibaldi che si riferiscono alla conquista di Roma. Dice che qui doveva risorgere il monumento decretatogli dal Re, dal Governo e dal popolo e che doveva inaugurarsi proprio oggi che ricorre il 25° anniversario in cui si è raggiunta l'unità della patria.

Il discorso del sindaco fu accolto con caldi applausi.

Quindi il notaio ha letto l'atto di consegna, che fu firmato da Crispi e dal sindaco.

La partenza dei Sovrani.

Frattanto una immensa folla aveva invaso tutti i recinti privati, occupando anche lo spazio che doveva essere percorso dai Sovrani attorno al monumento, sicchè i Sovrani dovettero limitarsi a scendere dal palco fino alla base del monumento mentre la folla seguitava ad acclamarli freneticamente. Ritornando sul palco il Re ha parlato con un vecchio nonagenario vestito dell'uniforme di garibaldino che gli ha presentato una supplica. I Sovrani, ossequiati dalle Autorità, acclamatissimi dalle Associazioni e dagli invitati, ripartirono alle ore 11,45, mentre l'immensa folla lungo le vie attorno al Gianicolo acclamava entusiasticamente, circondando la carrozza.

Calcolasi che oltre 100 mila persone trovavansi stamane al Gianicolo. Nessun incidente; qualche donna svenuta per la troppa ressa. Il tempo alquanto coperto.

Entusiasmo e disordine.

Gli applausi e la commenda allo scultore.

Roma, 20, ore 14,55. — La cerimonia al Gianicolo è riuscita indicibilmente grandiosa per il concorso del popolo, delle Autorità e di centinaia di Associazioni.

Sin dalle prime ore del mattino la gente si affollava verso quella meta. Alle 10 la circolazione oltre il ponte Garibaldi era divenuta impossibile. Verso le 11 non meno di cinquantamila persone si trovavano al Gianicolo.

Quivi successe una confusione indescrivibile. A un dato punto la folla dalla vasta tribuna pubblica invase le tribune riservate, cosicchè moltissimi, malgrado mostrassero i biglietti d'accesso, dovettero restare fuori delle loro tribune e vidi molti sindaci, deputati, senatori, numerose signore tutti protestare perchè non potevano entrare. Ad un certo punto le porte furono chiuse con grosse sbarre. Vidi persino delle persone munite di biglietto per la tribuna reale, che pure dovettero restarsene sotto i raggi scottanti del sole, fuori dello steccato.

Il Comitato ordinatore e la Polizia si mostrarono veramente inetti.

Lo stesso nostro sindaco, conte Rignon, tentava invano di penetrare nelle tribune malgrado il biglietto d'invito e malgrado avesse dichiarata la sua qualità.

Non si vide mai un disordine maggiore. Le stesse Associazioni popolari che si trovavano in marcia dalle nove non potettero arrivare alla vetta che dopo le undici. Moltissime ritornarono indietro, poichè la cerimonia era già compiuta quando esse giunsero al Fontanone.

Cionnonostante, l'entusiasmo, sopratutto fra i garibaldini, fu grande e commovente quando si scoprì la statua.

L'effetto del monumento è grandioso ed imponente. Si trova forse che vi è soverchia rigidezza nelle linee, specialmente in quelle del cavallo.

La folla continua tuttora a salire stipatissima il Gianicolo. Alle ore quattordici vi si portavano ancora corone, il cui numero è infinito, ed alcune sono veramente colossali.

Il Re, dopo scoperto il monumento, nel congratularsi con lo scultore Gallori, gli rimise personalmente in mano una busta chiusa contenente il decreto che lo nomina commendatore della Corona.

I garibaldini circondarono ed applaudirono lungamente lo scultore.

I Sovrani anche nel ritorno furono acclamatissimi. Il Re e il Principe ereditario erano in alta tenuta di generale. La Regina in una sfarzosa toletta di raso bianco, guarnito di pizzo bianco, con una cappottina pure bianca, ornata di piume bianche anch'esse. I Reali ed il Principe erano nella stessa vettura.

Il Collare dell'Annunziata al generale Cadorna.

Roma, 20 (*Stefani*). — Il Re conferiva stamane l'Ordine supremo dell'Annunziata al generale Raffaele Cadorna partecipandogli l'altissimo onore col seguente telegramma:

« In questo giorno sacro alla patria, che « vide in esso raggiunta or sono 25 anni la « sua unità, rivolgo con memore affetto il mio « pensiero a lei stato chiamato dal Re mio « Padre a compiere il voto della nazione, « guidando l'esercito che rivendicava all'Italia « la sua capitale.

« E volendo darle una testimonianza di « onore in premio del grande servizio da lei « reso alla patria le conferisco oggi l'Ordine « supremo della SS. Annunziata, facendo voti « perchè Dio lo conservi lungamente alla mia « amicizia e alla riconoscenza degli italiani e « di Roma.

« UMBERTO. »

Una pensione intitolata al Cadorna.

Roma, 20 (*Stefani*). — Stamane i consiglieri di amministrazione del Monte Pensioni pei veterani poveri ed invalidi, radunatisi straordinariamente in Roma, costituirono con fondi disponibili e una oblazione assicurata una pensione perpetua al titolo del generale Cadorna, espugnatore di Porta Pia, e affrettaronsi a spedire all'illustre personaggio copia della deliberazione datata da Roma, per aggiungere colore d'attualità al ricordo della sua liberazione dal dominio temporale dei Papi.

Il Re agli ex-ministri del 1870.

Roma, 20 (*Stefani*). — Ai superstiti ministri di Re Vittorio Emanuele nel 20 settembre 1870, senatori Ricotti, Visconti-Venosta, Guglielmo Acton e Gadda, il Re oggi così telegrafava:

« A lei, che fu parte del Governo del Re « mio Padre nel giorno che dava all'Italia la « sua capitale e che aiutò coi sapienti consi« gli il glorioso e inviolabile acquisto, mando « oggi il mio saluto e quello della patria me« more e grata.

« UMBERTO. »

Sempre la fisionomia di Roma.

Roma, 20, ore 14. — Le Legazioni americane presso il Quirinale innalzano quasi tutte la bandiera.

I negozi sono quasi tutti chiusi in tutti i quartieri della città.

Il mondo vaticanesco e il 20 settembre.

Roma, 20, ore 15. — Il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano stamane, alle 10 si recò quasi in corpo a presentare i suoi omaggi al cardinale Rampolla.

Al Vaticano solo il gran portone di bronzo era semiaperto.

Stasera il Pontefice scenderà in San Pietro a pregare, circondato dalla sua Corte. Vi scenderà pure domattina.

Il concorso dei fedeli a San Pietro è oggi straordinario; ma si nota un contegno generalmente tranquillo.

Stamane, durante l'inaugurazione del monumento Garibaldi, la strada che scende dal Gianicolo verso la Città Leonina era sbarrata dai soldati e dai carabinieri.

***

Monsignor Fausti, uditore santissimo del Papa, trovasi in fin di vita.

La staffetta ciclistica.

Roma, 20 (*Stefani*). — Stamane è giunta a Roma a Porta Pia la staffetta ciclistica recante dal confine italiano di Udine una pergamena con saluti a Roma. Moltissimi ciclisti si sono recati a riceverla portando piccoli stendardi tricolori appesi alle biciclette. Il loro ingresso in città fu salutato da applausi della popolazione che li attendeva in via Venti Settembre e al Campidoglio, dove il sindaco ha ricevuto la staffetta recante la pergamena.

L'inaugurazione della colonna a Porta Pia.

I soldati e le bandiere del 1870 dimenticati nel discorso di Ruspoli.

Roma, 20, ore 17,5 — La cerimonia inaugurale della colonna commemorativa a Porta Pia richiamò assai minore concorso di quanto si prevedeva.

Mancano quasi tutte le Autorità. Dei ministri sono presenti soltanto Ferraris e Baccelli, quali vice-presidenti della Società per il bene economico di Roma.

I primi ad arrivare attorno alla colonna sono i garibaldini, che si insediano sul piedestallo della colonna. Quindi arrivano l'ufficialità e le bandiere dei reggimenti che combatterono nel 1870: e si dispongono in circuito interno alla colonna.

Il sindaco Ruspoli giunge in vettura di gala alle ore 16. Sale subito sulla gradinata della colonna fra il gruppo dei garibaldini, rimanendo a capo scoperto. Allora cade la tela che copre la colonna.

Ruspoli parla lungamente ed ampollosamente suscitando delle lunghe acclamazioni da parte dei garibaldini quando dice che l'Italia è tutta degli italiani e che lo straniero non ha diritto ad alcuna zona.

Questa frase provoca una piccola dimostrazione irredentista. Una voce grida: *Viva Trieste!* Scoppia un lungo applauso.

Poscia un notaio legge l'atto di consegna, che viene firmato. I pompieri salgono ad appendere alla colonna un'infinità di corone. E il sindaco se ne va di furia per la via Salaria. La funzione è finita.

A questo punto incomincia ad arrivare il corteo della Massoneria, seguito da una folla immensa.

È stato notato che il sindaco Ruspoli nella sua lunga discorso non ebbe nemmeno un accenno per le bandiere dei reggimenti che si trovarono a Porta Pia nel 1870 e che erano presenti alla cerimonia. Parve molto strano questo assoluto silenzio.

Le bandiere e le rappresentanze militari si avviarono per andarsene non appena spuntò il corteo della Massoneria.

Il testo del discorso Ruspoli.

Roma, 20 (*Stefani*). — Ecco il discorso pronunziato dal sindaco Ruspoli all'inaugurazione della colonna eretta innanzi alla Breccia di Porta Pia:

« Con pietoso pensiero in ogni anno in questo luogo ed in questo giorno furono deposte corone alla memoria dei valorosi che caddero avanti alla Breccia del 20 settembre 1870. In questo anno più solenne è la patriottica cerimonia, perchè alle sfatate profezie, alle diffidenze, ai sinistri auguri risponde un quarto di secolo di stabilità provante che dalla Breccia del 20 settembre colla bandiera nazionale passarono per sempre il diritto, la forza, la volontà d'Italia.

« Questo giorno e questo monumento non ricordano solo un fatto d'armi fortunato ed un lembo di terra acquistato, ricordano il trionfo della libertà di coscienza, ricordano che l'Italia è tutta degli italiani e che lo straniero non ha diritto sopra angolo alcuno della nostra terra ed è folle chi pensa che il popolo italiano possa rinunciare al suo diritto, alla sua libertà, al suo onore disfacendo con le sue mani stesse questo edificio di cui ogni pietra è segnata da virtù d'armi e da eroismo di martiri e che preconizzato dai nostri pensatori ebbe per fondamento le lacrime ed il sangue di tante generazioni e dinanzi per renderlo allo straniero sol. Lo ripeto è folle chi lo teme, è colpevole chi lo spera. Il 20 settembre 1870 fu il suggello non l'origine di una grande idea.

« L'ora della libertà suonò il giorno in cui la bandiera italiana potè sventolare libera alla luce del sole; fino a quel giorno la bandiera tricolore odiata dai potenti che tiranneggiavano gli Stati italiani dovè rifugiarsi nelle tenebre della congiura tanto più minacciosa quanto più perseguitata. Il nome d'Italia, e noi lo ricordiamo, era delitto il pronunciarlo, i suoi colori maledetti, le prigioni rigurgitavano di patrioti ed i patiboli erano macchiati del loro sangue. Dopo lotte, martirii, prodigi inauditi di valore sorti questa bandiera dalle sue catacombe e soldati e volontari la inalberarono fieri e risoluti di fronte agli agguerriti eserciti nemici. Fu al 23 marzo 1848 la prima volta con lealtà e fede di patriota un Re (Carlo Alberto) affidava al suo popolo ed ai suoi reggimenti quella bandiera che ricevera il doppio battesimo del sangue e della vittoria.

« Si vinse, si cadde, si risorse e fra sconfitte e vittorie egualmente gloriose Vittorio Emanuele la condusse dal campo di Novara alle mura sospirate di Roma che Mazzini e Garibaldi avevano rese all'antico onore.

« Ecco la nostra storia. Si può essere italiani senza andarne alteri?

« Anche coloro che videro con diffidenza al tuono del cannone italiano schiudersi queste mura, dovranno ora, dopo 25 anni, conseguenti alle leggi, chinare la fronte avanti questa colonna e dire: « Così volle il popolo, così vuole Iddio. » Innanzi questa colonna, eretta dal patriottismo dei cittadini, l'Italia in questo giorno afferma l'irremovibile volontà sua. L'afferma la presenza augusta del Re leale e valoroso qui accorso per mostrare che il suo cuore batte all'unisono con quello del popolo e per rinnovare sulla tomba del Pantheon la promessa di mantenere intatta l'eredità paterna.

« L'afferma la presenza dei rappresentanti delle cento città e provincie italiane ed il popolo aggruppato sotto le bandiere di tante patriottiche Associazioni.

« L'afferma la veneranda schiera dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie, alla cui testa vede il valoroso figlio di Garibaldi, l'eroe leggendario, e la balda gioventù qui accorsa che dice a voi:

« — È per la patria che noi vogliamo acquistare forza e destrezza nelle armi, e se voi, veterani e reduci, sapeste darci un'Italia libera e grande, noi sapremo libera e grande mantenerla. Questo monumento è l'espressione della volontà d'Italia, e se lo straniero osasse minacciarlo non vi sarebbero più partiti, non disparità d'ideali, contraddizioni di propositi, uno sarebbe il pensiero di tutti. L'Italia è nostra, la vogliamo libera con Roma capitale. Questa colonna diverrebbe così l'altare della concordia nostra. »

La dimostrazione anti-austriaca innanzi all'Ambasciata.

Il rifiuto dell'Austria

Roma, 20, ore 18,25. — Questa sera si prevedeva una dimostrazione dinanzi all'Ambasciata austriaca, ma non fu così imponente e numerosa come si effettuò quando il corteo che si recava a Porta Pia giunse in piazza Colonna, e si cominciò a susurrare guardando il palazzo Chigi, dove ha sede l'Ambasciata, che non si era issata la bandiera austriaca. Le prime bandiere del corteo poco avanti il palazzo furono abbassate, locchè provocò lunghi calorosissimi applausi della folla, con grida: *Abbasso l'alleato del Vaticano!* e peggio, quindi: *Viva Roma nostra intangibile!* Quasi tutte le susseguenti bandiere del corteo (circa 900) si abbassarono fra continui applausi, fischi e gridi della folla. Una dimostrazione alquanto minore si ripetè in piazza Venezia, sotto l'Ambasciata austriaca presso il Vaticano, sotto cui già stamane le bandiere del corteo recantesi al Gianicolo si erano abbassate tra applausi e le stesse grida. Furono notevoli le maniere estremamente cortesi delle guardie e dei delegati di Pubblica Sicurezza, invitanti i dimostranti alla calma.

Si prevedono nuove dimostrazioni per stanotte. Nei dintorni delle Ambasciate austriache si disposero agenti e truppe in numero formidabile. L'irritazione è aumentata sopratutto perchè è penetrata nella coscienza pubblica la convinzione che dipese unicamente dall'attitudine dell'Austria se le altre Potenze, tolta l'Inghilterra, non issarono la bandiera. Mi consta che a tutto oggi, come ieri, vi fu un vivace scambio di dispacci fra il Gabinetto di Roma e Vienna.

A questo proposito posso assicurarvi che il Gabinetto austriaco, interpellato in proposito, già da una settimana fa aveva dichiarato che non avrebbe issato la bandiera in questa occasione. Anzi nei circoli politici si ricorda che il ministro Blanc al principio di settembre aveva invitato tutti i rappresentanti delle Potenze estere ad intervenire alla solenne commemorazione odierna, ma, visto il rifiuto austriaco, mandò una nuova circolare, nella quale, contrariamente a quanto si era prima detto, si affermava che il Corpo diplomatico non aveva nessun obbligo d'intervenire alla commemorazione del 20 settembre. Questo fatto è tanto più grave inquanto che è abitudine che il Corpo diplomatico prenda parte alle feste a cui il Re assiste.

L'Inno a Roma.

Timori di dimostrazioni all'Ambasciata francese.

Roma, 20, ore 21,20. — L'Inno a Roma venne eseguito poco fa dinanzi alla Breccia di Porta Pia. Piacque moltissimo e se ne volle il bis fra gli applausi. In varie piazze ove vi suonano concerti si chiedono l'Inno a Garibaldi e la Marcia Reale.

In tutti i quartieri, e sopratutto nei centrali, l'animazione è indescrivibile. Una folla straordinaria si riversa sopratutto verso il Quirinale ed in via Venti Settembre e Porta Pia per godere l'illuminazione, che giudicasi riuscita se non sfarzosa. Specialmente fanno un effetto grazioso i giardini del Quirinale e l'Ambasciata inglese illuminata; molti l'applaudiscono. Anche i dintorni dell'Ambasciata di Francia sono contornati da numerosi agenti temendosi per stasera dimostrazioni ostili.

La fredda accoglienza a Crispi.

Roma, 20, ore 20,50. — Gli ufficiosi anche oggi ripetono che Crispi fu fatto segno a una dimostrazione di simpatia, come quando arrivarono i reali. In verità si tratta della solita diecina di zelanti dell'Associazione Francesco Crispi i quali, spalleggiati dalle guardie in borghese, ogni tanto gridavano: *Evviva Crispi.*

I radicali e il discorso Crispi.

Roma, 20, ore 20,50. — I radicali si mostrano abbastanza soddisfatti del discorso Crispi per la nota vibratamente anticlericale.

L'*Opinione* dice che tale intonazione del discorso era richiesta dal momento che attraversiamo.

Al Pantheon.

Roma, 20 (*Stefani*). — Oggi continuò il pellegrinaggio dei cittadini al Pantheon. Nel pomeriggio il sindaco con tutta la Giunta comunale recossi al Pantheon a deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele una magnifica corona di bronzo colla scritta: *S. P. Q. R. — A Vittorio Emanuele II padre della patria — Nel 25° anniversario della liberazione di Roma.* Inoltre il sindaco colla Giunta vi depose l'annuale corona d'alloro con bacche d'oro e nastro coi colori municipali. Quivi il sindaco e la Giunta, uniti alla rappresentanza militare che precedentemente erasi recata al Pantheon, insieme proseguirono per Porta Pia.

Varie altre corone furono deposte oggi sulla tomba di Vittorio Emanuele, tra cui una bellissima in bronzo del Municipio di Brindisi,

che il sindaco di Brindisi ed un assessore ne la deposero.

Dalle ore 15 un imponente corteo di Associazioni con innumerevoli bandiere e numerose Musiche, partito da piazza del Popolo pel Corso è in marcia per Porta Pia fra fitto popolo plaudente. Le finestre sono gremite. Grande entusiasmo. Tempo splendido.

Il Re e le rappresentanze militari.

Roma, 20, ore 20,50. — Il Re offrirà un pranzo alle rappresentanze militari, invitandovi per ciascuna rappresentanza i colonnelli, i capitani e gli ufficiali portabandiera.

Il Parlamento ed il Re.

Roma, 20, ore 22,15. — Le presidenze della Camera e del Senato saranno ricevute dal Re domani alle ore 10. Si uniranno i senatori ed i deputati presenti a Roma.

Per la colonna di Porta Pia.

Roma, 20, ore 20,50. — A tutt'oggi per la colonna di Porta Pia si raccolsero quindicimila e settecento lire.

La solita protesta del Vaticano.

Roma, 20, ore 22,15. — Si afferma che Rampolla abbia spedita ai nunzi pontifici una circolare incaricandoli di far rilevare ai rispettivi Governi la posizione in cui si trova il Pontefice.

Incidenti della giornata.

Roma, 20, ore 16. — Mi consta che Crispi oggi, dopo la cerimonia al Gianicolo, mandò a chiamare il questore e con lui si sfogò, redarguendolo vivacemente per le innumerevoli proteste giuntegli da tutte parti a cagione dell'immane disordine che si è verificato al Gianicolo, e sul quale vi ho telegrafato.

***

Stamane il deputato Santini, che indossava l'uniforme, venne derubato delle insegne della commenda della Corona d'Italia.

***

Durante lo scoprimento del monumento a Garibaldi venne notato che le finestre del Vaticano erano gremitissime di spettatori.

***

Oggi si affissero alle cantonate dei numerosi manifesti rossi, così stampati: « Veri liberali! Tenete nota dei nomi dei negozianti, che pubblicheremo in seguito, i quali, come controdimostrazione, terranno aperti i negozi oggi. »

L'illuminazione a Roma.

Roma, 20 (*Stefani*). — Stasera fu fatta una splendida e fantastica illuminazione. Il Quirinale, via Venti Settembre, piazzale esterno di Porta Pia, via Nomentana, piazza delle Terme e via Nazionale specialmente presentano un effetto sorprendente. Il piazzale di Porta Pia e la via Nomentana sono illuminate con archi che danno un aspetto infuocato.

La folla immensa rende la circolazione pressochè impossibile. Le Musiche suonano gli inni patriottici.

Sono illuminati pure i giardini del Quirinale, tutti i Ministeri, l'Ambasciata inglese e moltissime case private; una grande animazione perdura in tutta la città.

Il pranzo di gala a Corte.

Roma, 20 (*Stefani*). — Stasera ebbe luogo un pranzo di gala a Corte di settanta coperti. Vi assistettero i Collari dell'Annunziata, Crispi, i ministri, il presidente della Camera, i sotto-segretari di Stato, Finali, Costa, Primerano, San Marzano, Gadda, il sindaco Ruspoli e il principe Felice Borghese come presidente della Deputazione provinciale di Roma.

All'Associazione della Stampa.

Roma, 20 (*Stefani*). — Stasera al *Grand Hôtel* brillantissimo ed animatissimo riuscì il ricevimento dato dall'*Associazione della Stampa*. Erano presenti i ministri Mocenni, Ferraris e Barazzuoli, e i sottosegretari Galli, Bavo, Romanin, Danèo, molte notabilità signore, e giornalisti.

I commenti all'indulto.

Roma, 20, ore 20,50. — L'*Opinione* trova che l'indulto è larghissimo, quantunque non soddisfi tutti gli oppositori. Si duole tuttavia che sia soltanto a beneficio dei condannati dai Tribunali militari, perchè non si deve far credere che la grazia venga solo per chi corre agli estremi, alla rivolta.

Gli effetti dell'indulto.

Roma, 20, ore 22,15. — Per effetto dell'indulto, come vi telegrafai ieri, rimangono ancora in carcere 122 condannati. Di questi 103 approfittano dell'amnistia, 19 no perchè commisero reati comuni. Escono liberi fra i capi l'avv. Molinari, Montalto, Pico, Petrina, Bondi. De Felice deve ancora scontare 4 anni e mezzo, Verro 4, Barbato e Bosco 2 e mezzo. Non approfittano dell'indulto i fratelli Gattini di Carrara ed il soldato Lombardino di Gibellina. Oggi fu trasmesso telegraficamente alle Procure generali l'ordine di scarcerazione.

Le "profezie" dell'"Osservatore Romano".

Roma, 20, ore 18,35. — L'*Osservatore romano*, in un articolo di fondo, dice che tutti i cattolici oggi sono raccolti intorno al Papa che prega sulla tomba di San Pietro. Aggiunge testualmente: « I futuri archeologi, frugando nei materiali di qualche tempio eretto dai futuri Papi, cercheranno tra i frammenti le lettere che componevano la parola *Intangibilità*. »

Il 20 settembre nelle provincie.

Roma, 20 (*Stefani*). — Dispacci dall'interno recano che ovunque commemorasi solennemente l'odierna data.

I negozi e gli stabilimenti sono chiusi. Si sono inviati dispacci al Re ed al Governo. Stasera vi saranno illuminazioni, musiche. Le Associazioni con bandiere deposero corone a Torino, Bologna, Pisa, Venezia, Arezzo, ecc., ai monumenti patriottici. A Messina furono inaugurate lapidi in piazza Roma e Venti Settembre.

Ad Arezzo fu inaugurata una lapide sulla collina Santa Maria ove Garibaldi sostò il 22 luglio 1849. La Giunta comunale di Palermo ha deliberato di chiamare via Venti Settembre la strada in costruzione parallela alla via della Libertà. Dispacci dall'estero recano che ovunque le Colonie italiane commemorarono il 20 settembre 1870.

Il 20 settembre a Milano.

La bandiera sul Duomo e uno strano incidente.

Milano, 20, ore 14. — La giornata del 20 settembre passa tra l'indifferenza del pubblico. Vi sono poche bandiere. Pochissimi negozi sono chiusi. Nessuna animazione in causa dell'assenza della maggioranza dei cittadini.

Sul Duomo sventola la bandiera tricolore. Si racconta su questo proposito un piccante incidente. Il Duomo essendo monumento nazionale, ieri il prefetto ordinò che vi si issasse la bandiera. Adunatisi i pochi membri della Fabbriceria, deliberarono di annuire. Monsignor Limonta, che è pur egli membro della Fabbriceria, risaputa la cosa, accorse tosto alla seduta per opporvisi. Ma l'architetto Tazzini gli fece osservare che la deliberazione era già stata presa.

Stamane la bandiera venne issata, ma a mezz'asta, come si fa in segno di lutto!!

Notate che la Fabbriceria del Duomo è presieduta da Emilio Visconti-Venosta, che era ministro degli esteri nel 1870.

Come si può concepire che proprio egli abbia voluto una dimostrazione di lutto? O l'abbia permessa? E se fu una semplice svista materiale, perchè non farla riparare subito?

Ore 22,10. — Il movimento si accentuò nel pomeriggio; tutti i negozi furono chiusi. La sera la folla era grande nel centro della città, in piazza della Scala; la Musica parecchie volte dovette eseguire inni patriottici, che furono accolti da applausi infiniti.

Anche nei teatri si ripeterono gli inni, applauditi.

Il banchetto dei liberali all'*Albergo Roma* era di 200 coperti.

Fu notevole il discorso di Mussi, il quale disse che attraversiamo un triste momento politico; deplorò che le prigioni siano affollate di colpevoli di delitto d'opinione; tuttavia si deve la nostra riconoscenza ai patrioti che ci condussero a Roma; crede che in Roma noi siamo accampati; dice che le aspirazioni federaliste lombarde non urtano con le tendenze unitarie, anzi le completano. L'Italia sente la necessità di una politica diversa da quella di Crispi.

L'ordine fu perfetto.

A Napoli.

Napoli, 20, ore 18,45. — La città è imbandierata. Solo i grandi negozi sono chiusi. Stanotte si trovarono affissi lungo la via Toledo manifesti listati a nero con la scritta « 20 settembre », che le guardie si affrettarono a lacerare. I clericali festeggiano con grandi luminarie la festa di San Gennaro in via del Duomo, ove accorre moltissimo popolo.

A Cagliari.

Cagliari, 20, ore 16. — Al teatro Civico in occasione della mattinata musicale vi fu una dimostrazione imponentissima. Molte grida di: « *Vogliamo l'amnistia* ». Si è pubblicato un numero di saggio del periodico: *Giovani Sardi*, violentissimo contro Crispi e contro il suo Governo affermante lo sgoverno crispino che ha sanzionato la manifestazione odierna. Il giornale invoca l'amnistia, non dubita che il Re terrà la parola.

Fece impressione penosissima la limitazione dell'amnistia.

Ci telegrafano da Cagliari, 20, ore 22,50:

Stasera sul bastione Saccremy la folla chiese l'esecuzione degli Inni patriottici alla Banda, alternando le grida di carattere anticlericale con quelle: *Vogliamo l'amnistia!* Gli agenti della forza strapparono una bandiera ad un dimostrante; la folla protestò e reagì.

Ne nacque un parapiglia che durò parecchi minuti. Restituita la bandiera, la folla e la Banda percorsero le vie al grido di *Viva Roma! Vogliamo l'amnistia!* Il prefetto Sciacca si presentò al balcone per parlare, ma appena detto: *Cittadini!* lo interruppe il grido: *Viva De Felice!* Il prefetto continuò a parlare sceritando la folla a gridare: *Viva il Re!*

Perchè una principessa non si recò alla festa.

Scrivono alla *Gazzetta di Mantova*:

« I lettori della *Gazzetta* ricorderanno certamente che annunziando l'arrivo dei Principi Reali a Roma, per la festa odierna, molti giornali ebbero a dire che solo la principessa Clotilde sarebbe rimasta a Moncalieri, in causa di *ragioni sue particolari*.

« Ecco quali sarebbero queste *ragioni*, secondo una autorevole persona, che scrive anche a noi, dalla capitale.

« A proposito della famiglia Reale, sono in grado, per informazioni precise, di assicurarvi non essere esatta la notizia di alcuni giornali che il Re avesse insistito per la venuta a Roma, in questa occasione, di S. A. R. la principessa Clotilde. Chi ha diffuso quella diceria non sa o dimentica che nessuno più del Re conosce e rispetta la vita, riservatissima che conduce la sua augusta sorella, la quale, dal 1870, non ha fatto alcuna comparsa a feste ufficiali, dalle quali rifuggiva anche quando l'età, la posizione e lo splendore della Corte in cui viveva l'avrebbero spinta a parteciparvi largamente.

« A nessuno, e men che ad altri al Re, poteva venire in mente l'ipotesi che la vedova di Napoleone Gerolamo, tutta dedicata ad opere di pietà, potesse recarsi a Roma in questa occasione. Ella non vi è venuta che una volta, quando il dovere di moglie la chiamò al capezzale del moribondo marito, il quale, come ricorderete, uscì di vita appunto in Roma nell'*Hôtel de Russie* nel 1891.

« Prescindendo anche dalla sua condizione particolarissima e dalle sue individuali aspirazioni, la principessa Clotilde, vedova di un principe francese, madre di chi è riconosciuto capo d'un partito che aspira al potere in Francia, ha riguardi e forse anche doveri che essa non potrebbe offendere o violare e del cui inadempimento potrebbe essere mosso rimprovero.

« In conclusione, la notizia cui alludo non è vera e non poteva esserlo. La principessa non fu invitata a Roma, non verrà e non potrebbe nè dovrebbe venire.

« Del resto Clotilde di Savoia non ha bisogno di dar prova dei suoi sentimenti di devozione all'Italia. Essa l'ha data grandissima, splendida nel gennaio 1859 quando, perchè riconosceva che ciò era utile all'Italia, piegò, senza lamento, al desiderio del suo gran genitore, acconsentendo ad un matrimonio che era poco in armonia colla di lei età, col suo temperamento, coi suoi desiderii ed accennanti dappoichè Vittorio Emanuele la aveva lasciata libera della volontà propria. Quella fu davvero una prova di patriottismo! »

Le grandi dimostrazioni di Trieste.

Le repressioni del Governo Austriaco.

Ci telegrafano da Trieste (via Udine), 20:

Iersera durante il solito concerto municipale in piazza Grande vi fu un'imponente dimostrazione in onore di Roma libera.

La folla era enorme. Si può calcolare che oltre diecimila persone fossero stipate nella piazza ed agli sbocchi delle vie adiacenti. Tutti i Caffè che dànno sulla piazza erano riboccanti di gente. Le signore prendevano parte all'ardore generale sventolando entusiasticamente i fazzoletti.

La manifestazione prese occasione dal noto duetto dell'*Attila* quando Ezio canta al guerriero barbaro:

> Tutto sarà disperso
> Quand'io m'unisca a te.
> Avrai tu l'universo:
> *Resti l'Italia a me!*

Gli applausi scoppiavano frenetici. Gli astanti ripetevano in coro il motivo. Sembrava di essere ritornati ai tempi del fermenti patriottici del Risorgimento, quando tutte le allusioni venivano colte al volo per manifestare in pro dell'indipendenza e della libertà.

Le guardie, appena visto la piega che prendeva la dimostrazione, cercarono di reprimerla con la violenza. Si gettarono qua e là, nei punti ov'erano maggiori gli applausi, afferrando alla cieca gli astanti.

Così fecero undici arresti; fra gli altri rimasero presi gli studenti Rascovich, Dampieri, Ara e Menesini.

Finito il concerto, la folla prese a cantare l'Inno della *Lega nazionale*. Di qui una nuova colluttazione con le guardie. Le tavole dei Caffè andarono rovesciate, rotti i vetri; le signore svennero. Un parapiglia enorme.

Mentre in piazza si teneva il concerto, i canottieri accendevano fuochi artificiali nelle loro barche, con cui s'erano staccati dalla riva. In pari modo si rispondeva dalle colline, che si illuminavano di fuochi di gioia. La folla applaudiva.

La Polizia, per troncare anche questa dimostrazione, eccitò le Autorità del porto a far rincorrere da un piroscafo le imbarcazioni dei canottieri, imponendo loro di smettere la luminaria.

L'eccitazione della cittadinanza andò viepiù crescendo.

Nello scontro con la Polizia vi furono, oltre gli arresti, anche due feriti: il presidente della Società operaia, Rascovich, e un giovane di venti anni, che fu colpito da un colpo di rivoltella.

La folla continuò a percorrere le vie della città. Si ebbero dimostrazioni ed acclamazioni davanti le redazioni dei due giornali patriottici *Il Piccolo* e *L'Indipendente*; si fischiò invece sotto le finestre del *Mattino*.

Oggi vi fu solenne ricevimento al Consolato d'Italia.

***

Trieste, 20 (*Stefani*). — Le navi italiane trovantesi nel porto-inalberano nella festa del 20 settembre la gran gala di bandiere. Al Consolato generale d'Italia vi fu fra le ore 10 e 10,30 il ricevimento dei cittadini italiani qui residenti.

Vienna, 20 (*Stefani*). — In occasione del 25° anniversario del 20 settembre 1870 la Colonia italiana fu ricevuta oggi all'Ambasciata d'Italia, donde spedì un patriottico telegramma al sindaco di Roma.

Il 20 settembre all'estero.

Roma, 20 (*Stefani*). — Il Ministero degli esteri ricevette dispacci della partecipazione all'odierna festa e di devozione al Re dei Consolati, scuole e Società di beneficenza operaie e colonie italiane di Berlino, Berna, Tunisi, Bombay, Calcutta, Cette, Monastir, Fiume, Sofia, Ginevra, Salonicco, Corfù, Bordeaux, Riga, Braila, Salina, Santos, Washington, Alessandria e Madrid.

A Trieste, nella sede del Consolato italiano, oggi i cittadini italiani salutarono ed acclamarono il Re, l'Italia, Roma.

A Costantinopoli la Colonia italiana radunatasi alla sede della Società operaia inaugurò una sezione della Società *Dante Alighieri* e la nuova biblioteca. L'incaricato d'affari all'Ambasciata d'Italia presiedette la festa. Parecchi discorsi, vivo entusiasmo. Le case degli italiani imbandierate. Stasera banchetto, spettacolo, ballo alla Società Filodrammatica.

Parigi, 20 (*Stefani*). — A Parigi l'ambasciatore Tornielli ricevette i delegati della Colonia italiana che gli presentarono un busto in marmo del re Umberto, opera bellissima dello scultore Cochi. De Medici parlò a nome della Colonia; rispose Tornielli rilevando l'alto significato dell'occupazione di Roma. Tornielli presiederà domani ad un banchetto cui parteciperanno oltre 500 italiani.

Berlino, 20 (*Stefani*). — In occasione del 20 settembre una Deputazione della Colonia italiana, capitanata dal console, si è recata presso l'ambasciatore Lanza e gli espresse le felicitazioni della Colonia, pregandolo di assistere alla festa che darà la Colonia stessa. L'ambasciatore accettò l'invito ed espresse la sua viva soddisfazione constatando che i cuori italiani trovantisi a Berlino battono all'unisono di quelli viventi in patria. Conchiuse che sarà lieto di farsi interprete dei devoti sentimenti della Colonia verso Re Umberto. Terminato il ricevimento, la Deputazione ha assistito al *déjeuner* offerto dall'ambasciatore. Stasera si recherà allo spettacolo di gala al teatro.

Monaco di Baviera, 20. (*Stefani*). — In occasione della festa del 20 settembre, il ministro d'Italia ha ricevuto la Colonia italiana. Stasera vi sarà alla Legazione d'Italia un pranzo, a cui sono invitati il personale della Legazione ed il Consolato.

Commenti esteri alle feste del 20 settembre.

Berlino, 20 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica in occasione della festa del 20 settembre un articolo dicente che si comprende come riesca difficile ai fedeli della Chiesa cattolica di rendersi conto dei diritti in forza dei quali la nazione di nuovo composta ed unita prese possesso della sua capitale storica, ma il tempo riconcilierà gli animi con quell'avvenimento, che assicurando il potere secolare del Papa oppose d'altra parte un potente baluardo agli attacchi contro il papato. In ogni caso, soggiunge il giornale, è fuor di dubbio che la potenza del pontificato non viene diminuita dall'avvenimento di cui Re e popolo in Italia celebrano oggi il 25° anniversario.

Berlino, 20 (*Stefani*). — Il *Boersen Courier*, parlando delle feste di Roma, dice che l'umanità celebra oggi uno dei suoi grandi anniversari.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la Germania prova una doppia soddisfazione, prima perchè l'Italia unita è fedele alleata, poi perchè la Germania può reclamare per sè, forse una parte del merito della risurrezione nazionale d'Italia.

La *Boersen Zeitung* dice: « L'unione a Roma era per l'Italia una necessità assoluta. »

Il *Tagliche Rundschau* dice che l'occupazione di Roma ha inaugurato il risorgimento nazionale ed il miglioramento materiale, morale e sociale del popolo italiano.

Vienna, 20 (*Stefani*). — I giornali commentano con simpatia le feste commemorative italiane pella ricorrenza del 20 settembre. La maggior parte dei giornali dice che le proteste ultramontane sono ingiustificate, perchè l'autorità del Papa e l'influenza della Chiesa non furono mai maggiori d'ora.

La *Neue Freie Presse* dice che più delle violenti ma innocue proteste del partito ultramontano il Governo italiano deve darsi il pensiero della situazione economico-finanziaria del Paese. Il clericale *Vaterland* dice che l'avvenimento compiuto il 20 settembre 1870 costituisce una violazione del diritto e un sacrilegio che non possono espiarsi senonchè colla restituzione al Papa del Potere temporale.

Il *Neues Wiener Tagblatt* rende omaggio alle qualità di mente e al carattere di Umberto, ponendo in rilievo come egli condusse sempre verso il Vaticano da vero gentiluomo.

***

Colonia, 20 (*Stefani*). — La *Kølnische Zeitung* dice che l'entusiastica accoglienza fatta ai Sovrani d'Italia al loro recente ritorno a Roma è prova solenne della volontà della Nazione che Roma sia sede del trono reale.

Epperò soggiunge che fintanto che il popolo italiano si mostrerà animato da un sentimento nazionale così profondamente radicato, e nessun potere sarà dato di separare Roma dai destini d'Italia. Il giornale conclude dicendo che la Germania prende viva parte alla prosperità d'Italia. Le augura un avvenire sempre più grande nella via del progresso.

Il 20 settembre in Piemonte.

Alba, 20. — La festa riuscì bella, tale da lasciare un lungo ricordo di entusiasmo patriottico. E venga subito alla parte più importante, alla commemorazione dell'on. Coppino nella sala comunale.

Il discorso viene pronunciato alle ore 10 1/2 [illegible] rimanendo, anche in parte, senza guastarlo, un discorso ove si conciliano in stupenda armonia il pensiero e l'affetto, la speculazione e la fede, il ricordo e la speranza, un discorso ch'è uno dei più belli gioielli letterari usciti dall'oratore.

Nel pomeriggio pranzo d'onore al cav. Coppino, offerto di Casa[illegible] d'oro, dalla rappresentanza comunale, pranzo che venne servito con splendida ricchezza di servizio dall'inappuntabile signor [illegible]. Al levar delle mense parlarono applauditissimi il sindaco cav. Morinet, il sotto-prefetto cav. Origlia, e nuovamente l'on. Coppino, che colla sua magica parola riscosse interminabili applausi.

Più tardi si formò il corteo composto dalla Società ginnastica *Juventus*, dalla Musica cittadina e da tutti i Sodalizi colle rispettive bandiere. Si posero splendide corone alla lapide dei caduti nelle patrie battaglie e alla lapide del generale Garrone, poi Musiche militare e cittadina, insieme una festa riuscitissima.

Alessandria, 20 (*Gagliardo*). — Alessandria commemorò la liberazione di Roma. Quasi tutte le botteghe furono chiuse: moltissime le bandiere alle finestre ed ai balconi delle case.

La mattina il corteo delle Associazioni operaie, composto di 15 bandiere, la Musica in testa, seguito da una folla immensa di popolo, partì una corona a Garibaldi ed un'altra all'obelisco della piazzetta della Lega. Alla lapide di Garibaldi pronunciò un vigoroso discorso il pubblicista Gaspare Bersi, che destò un vero entusiasmo. All'obelisco parlò vivamente applaudito il giovane Repossi, del Circolo anticlericale.

Le Società operaie quindi, seguite sempre dalla folla, si recarono ai giardini pubblici, dove sfilarono fra gli applausi davanti ai monumenti di Pacì di Urbano, Tedone o Vochieri.

Alle ore 16 ebbe luogo la conferenza dell'avv. Bobbio al teatro Municipale, alla presenza d'un pubblico enorme, entusiasta, fra il quale moltissime signore.

Il conferenziere parlò per circa un'ora, interrotto sovente da applausi, applausi che raggiunsero il delirio, quando accennò all'ora triste che attraversa oggi l'Italia.

Alla sera illuminazione e concerti di Bande musicali.

Casale Monferrato, 20, (*A. r.*). — [illegible] Fu una solenne, patriottica festa, degna della città che la rendeva e del cittadino che si onorava con essa [illegible] alla memoria dell'illustre suo figlio Giovanni Lanza.

Stamane alle dieci mossero dal palazzo municipale in imponente corteo, preceduto da un drappello di pompieri civici in grande uniforme, dalla Banda cittadina e da una grandiosa corona recata a mano, il sindaco, la Giunta, l'intero Consiglio municipale, i deputati onorevoli Ottavi e Galleri, il presidente di sezione cavaliere De Marchi ed il sostituto procuratore generale del re presso la Corte d'Appello cav. Cogni, il colonnello comandante il Distretto cav. Boetti ed il tenente-colonnello comandante il reggimento genio cav. Pessione con seguito di ufficiali, il sostituto procuratore del re cavaliere avv. Dellavita, giudici di Tribunale, pretori, l'ispettore scolastico.

Seguivano colle rispettive bandiere le Società: di Tiro a segno nazionale, dei Veterani, di mutuo soccorso fra Artigiani ed Operai, dei Panattieri, dei Muratori, della frazione Popolo, il Circolo Popolare Monarchico, l'Istituto tecnico municipale Leardi.

Il corteo si dispose attorno al monumento nazionale eretto a Giovanni Lanza, mentre grande folla si accalcava tutto all'ingiro nei pubblici giardini.

Parlarono applauditissimi il sindaco cav. A. Savio, deponendo a nome di Casale una corona sul monumento; l'assessore avv. Enrico Tavallini; il sotto-prefetto; il deputato Galleri ed il consigliere provinciale dott. V. Beltrame, tutti improntati a nobili sentimenti patriottici.

Finiti i discorsi il corteo al suono della Marcia Reale sfilava attorno al monumento per sciogliersi, mentre la Banda cittadina eseguiva l'Inno di Garibaldi.

Tutti gli edifizi pubblici sono imbandierati e pure da molte case sventolano le bandiere nazionali; stasera si farà la luminaria.

Cocconato, 20. — Anche Cocconato, grazie alla solerzia del sindaco Toso Luigi, non lasciò passare inosservata la memoranda data che oggi stanno dall'Italia intiera meritamente festeggiata. Stamane, verso le ore 10, con gentile pensiero, l'onorevole Giunta in forma solenne portò una magnifica corona di quercia e lauro ornata da larghi nastri coi colori nazionali al monumento Vittorio Emanuele recante la seguente dedica: *A Vittorio Emanuele II — Unificatore — Primo Re d'Italia — Con Roma Capitale — Voto e sospiro dei secoli.*

Dopo poi, sempre per cura del pro-sindaco sig. Toso, venne spedito a S. M. il Re il seguente telegramma: « Municipio Cocconato, commemorando oggi opera gloriosa del padre della patria, esprime sensi di devozione e riconoscenza a V. M. vigile tutore dell'unità italiana ».

Tutti i pubblici edifici, la Società operaia e qualche casa privata sono imbandierati. Stasera concerto musicale in piazza Cavour, illuminazione a fuochi artificiali.

Giaveno, 20. — Secondo lo stabilito programma Giaveno festeggiò il 20 settembre. Alle ore 11 1/2 nella piazza San Lorenzo si riunirono gli aderenti al banchetto e si recarono a prendere la bandiera al Comizio dei veterani, quindi con le Autorità municipali si recarono, preceduti dalla scelta Banda, all'albergo del signor Giacomo; gli aderenti al banchetto erano 273, i presenti 270. Alle frutta parlarono applauditissimi il cav. dott. *Crolle*, presidente del Comitato, il consigliere provinciale *Dalbesio*, il sindaco cav. dott. *Fasella*, che inneggiò a Roma intangibile, ed in fine l'avv. *Albino Broccio*, che disse come davanti al nome di Roma dovrebbero essere uniti tutti i partiti.

Alle 15 1/2 il prof. G. C. Molineri, davanti ad un pubblico sceltissimo, commemorava l'anniversario del 20 settembre con dotta e forte parola. Ricordò la potenza di Roma antica, la gloria dei primi secoli del Papato, lo scandaloso lotte intestine del dì che al pastorale si unì la spada, i martiri gloriosi del Risorgimento italiano e terminò dicendo: « Questa nostra esistenza nazionale Dio ce la diede, guai a chi la tocca. » Fragorosi applausi accolsero le parole del valente oratore. Ed in vero furono applausi meritati, chè non si poteva con più entusiastica e vigorosa parola commemorare l'anniversario della conquista di Roma all'Italia. A lui e al Comitato è dovuto se Giaveno ha mostrato che anch'esso sente alto l'amore della patria e della libertà. Dopo la conferenza si aperse, animatissimo, il ballo pubblico.

Alla sera il pirotecnico Veglia pose fine alla festa con splendidi fuochi artificiali.

Fara Novarese (Novara), (*G. L.*). — *Conferenza.* — Dopo il pranzo popolare, una conferenza d'occasione è stata pronunziata in questo bel tempio evangelico dall'egregio prof. A. Miraglia, ministro evangelico. Il tema è stato: *La breccia*. L'oratore trattò la breccia di Porta Pia prima dal punto del diritto; toccò di volo il fatto politico-militare, tratteggiò invece ampiamente la breccia dal punto di vista del principio, un principio ferito e che deve morire, vedendo nella breccia di Porta Pia la ferita che il principio cristiano vero ha fatto al paganesimo mascherato di cristianesimo. Il simpatico oratore è stato poi assai felice nel mostrare come nella breccia di Porta Pia devesi vedere il principio di libertà, uguaglianza e fratellanza, proclamato dal Cristo diciannove secoli addietro, che ferisce il principio di schiavitù, oscurantismo, prepotenza e tirannia, voluto dal Papato; come il Cristo non è l'Anticristo, il Sommo Pontefice il Papa, e come il Vangelo non è il Sillabo. Molto e scelto popolo assisteva plaudente alla conferenza, che il distinto conferenziere rev. signor Miraglia chiuse con una commovente preghiera, dalla quale [illegible] come il vero cristiano può amare e servire la patria, e viceversa amando e servendo nello stesso tempo il vero Dio.

La sera in piazza musica e fuochi.

Fossano, 20 (*Sp.*). — In ricordo del venti settembre al Palazzo municipale, ai Sodalizi operai, al palazzo delle scuole, alla sede della Società Tiro a Segno, al Comando della Brigata, alla Direzione delle Case penali sono issate le bandiere nazionali.

Alle ore dieci, per opera di un Comitato di giovanotti, si apposero corone alle lapidi ricordanti Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi ed i fossanesi caduti per la Patria.

Parlarono il generale Facchiotti, un glorioso avanzo di Novara, ed i signori Bianco e Paglieri.

Alla sera illuminazione ai pubblici edifizi, applauditissimo concerto della Banda del 56.° ed una riuscitissima fiaccolata con globi portanti patriottiche leggende.

In complesso la storica giornata passò fra l'indifferenza generale.

Livorno Vercellese, 20 (*Napoleo*). — Mentre scrivo sulla piazza pubblica la Musica municipale intuona la Marcia Reale.

Fin da stamattina coll'alba apparirono ai balconi del palazzo comunale, dai palazzi della Pretura, delle Scuole, dell'Asilo infantile e della Società operaia e sventolarono i vessilli dai colori nazionali.

All'invito che il nostro sindaco cav. Tavaglini, mediante un manifesto di saluto all'Italia, pubblicato al palazzo comunale, mosse ai cittadini di festeggiare degnamente questa data memoranda, risposero molti con bandiere ed illuminazioni ai balconi ed alle finestre, e crederei di fare un torto alla gentile signora se non dicessi che a quest'invito rispose prima la signora Ferraris Teresa vedova del capitano dotto e sorella di quel prode che che fu l'Adamo Ferraris.

Sono le venti ed anche il balcone e le finestre del palazzo del nostro sindaco si aprono e si illuminano, come quelli dei palazzi succitati, con globi e bicchieri rossi, bianchi e verdi, ricordanti la cara bandiera..... Ah, un momento..... La Musica ha finito la Marcia Reale..... il pubblico erompe spontaneo nel grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!*..... ed io..... io finisco la presente e corro alla posta a spedirvela.

Novara, 20, (*Gianin*). — Edifici pubblici e molti privati imbandierati. L'assessore anziano avv. G. Cairo, in assenza del sindaco dott. Fara, che trovasi a Roma, pubblicò un patriottico manifesto. Illuminazione dei monumenti a Garibaldi, a Cavour, a Carlo Alberto e a Vittorio Emanuele, della lapide a Mazzini, del palazzo municipale e dei corsi, vie e piazze principali. Pubblici concerti delle due Bande militari, della Banda cittadina, di quella dei Reduci e di quella operaia in cinque piazze della città.

Pinerolo, 20, (*X.*) — Imbandierati gli uffici e i palazzi pubblici; sulle cantonate si legge un nobile manifesto del sindaco; la città ha nelle prime ore del giorno l'aspetto ordinario, ma nel pomeriggio si chiudono i negozi, e le vie si animano ad un tratto: è l'ora della pubblica conferenza del prof. A. Caffaro nel teatro Sociale. Gremiti i palchi, la platea e il palcoscenico, nel quale spicca il vario mondo ufficiale, compreso il Consiglio e la Giunta municipali.

Non ho potuto controllare le astensioni; ma credo o che non ce ne siano state punto o di poche. Noto la presenza dei deputati Facta e Morsengo-Bastia, che hanno applaudito calorosamente, insieme col pubblico, a quei passi dell'orazione dove, alludendo alla sperata amnistia, l'oratore, nel nome augusto di Roma, l'augurava inizio di pacificazione e segno di concordia di tutti i nobili intelletti intorno a quell'ideale di fratellanza umana, verso cui tende ineluttabilmente la civiltà. Del resto sarebbe impossibile riassumere la dotta conferenza dell'oratore.

Verso le ore 15,30 fu scoperta una lapide marmorea nell'atrio del palazzo comunale ricordante i nomi dei pinerolesi caduti per l'indipendenza della patria. Di più il Municipio, a commemorazione della giornata, ha stanziato nel suo bilancio una nuova somma di L. 1500 per l'erigendo Asilo, e ha dato il nome di Venti Settembre a una delle piazze della città.

Saluzzo, 20. — (*Spartaco*). Un patriottico e indovinatissimo manifesto del nostro benemerito sindaco cav. avv. A. Gianoria invitava stamane la popolazione a prender parte ai festeggiamenti votati dal nostro Consiglio per solennizzare la fausta data d'oggi. E la popolazione ha risposto più di quanto si poteva prevedere al nobile appello.

Le Autorità cittadine, le Società locali ed un pubblico numeroso intervennero stamane ad ascoltare la commemorazione, che il primo [illegible] del nostro Municipio, d'incarico del Consiglio, doveva tenere. Il cav. avv. Pivano, presentato ai convenuti con belle ed opportune parole dall'egregio nostro sindaco, pronunziò colla sola sua facondia un applauditissima commemorazione della fausta [illegible], ricordando i valorosi nostri concittadini che presero parte alla gloriosa entrata in Roma, uno fra i quali il venerando generale Angelini, ivi presente.

Dandini che la brevità dello spazio m'impedisce riassumere anche brevemente il bel discorso del valentissimo oratore, e mi limito semplicemente a dirvi che quella, che alcuni arrabbiati intransigenti volleva chiamare festa detta *massonia*, ha avuto invece una riuscita splendidissima, se si considera la grande apatia che suol regnare nella nostra città per tutto ciò che non sa di sacrestia.

Un anonimo ha fatto il gentile regalo di una ricca collezione di buoni libri alla Società dei militari in congedo.

Al nostro Ospedale si sono distribuiti duecentocinquanta buoni di 40 centesimi ai poveri di Saluzzo.

Oggi i negozi sono quasi tutti chiusi.

Torre Pellice, 20, (*Vandal.....ico*). — Sin dalle prime ore la città è animatissima e tutta imbandierata.

Alle 11 arrivarono i biciclettisti torinesi, accolti dai velocipedisti locali e dalla Fanfara del Circolo operaio.

Alle 11, presenti le Autorità locali, numerosi ufficiali, Società operaie, militari, corali e Musiche ed uno straordinario pubblico, ebbe luogo l'inaugurazione della lapide ai caduti nelle battaglie del risorgimento italiano.

Lesse il discorso, interrotto da frequenti applausi, il colonnello Mammei. Il tempo è bello.

Bollettino giudiziario.

Roma, 20, ore 18,50. — Il *Bollettino Ufficiale* di grazia e giustizia uscito questa sera contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Degna, pretore ad Ivrea, è nominato giudice al Tribunale di Nicosia.

Preture e Cancellerie. — Amoretti, pretore ad Ancisa, è trasferito a Varese Ligure — Manfredi, pretore a Varese Ligure, è trasferito a Santa Maria della Versa — Meda, vice-cancelliere al Tribunale di Novara, è applicato al Ministero di grazia e giustizia — Sono promossi dalla seconda alla prima categoria: Durando, vice-cancelliere di Tribunale a Torino; Abate Andrea, cancelliere di Pretura ad Intra; Oliva, cancelliere di Pretura a Pont Canavese — Abate Secondo, cancelliere di Pretura a Crescentino, è promosso dalla terza alla seconda categoria — Dapra, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è promosso dalla quarta alla terza categoria.

Viene aumentato del decimo lo stipendio a Poggio, vice-cancelliere del Tribunale di Asti, a Fodiale, cancelliere di Pretura a Serravalle Scrivia; a Venuti, cancelliere di Pretura a Tortona; a Dellacella, vice-cancelliere di Pretura in Asti; a Barsi, vice-cancelliere di Pretura ad Ovada.

Notari. — Dotta, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza a Sallcetto (Mondovì) — Drocki, notaro a Murazzano, è trasferito a Vicoforte — Iemina, notaro a Morozzo (Mondovì), è trasferito a Carrù — Malpangotto, notaro a Tronzano Vercellese, è trasferito a Vercelli — Cavaglioni, notaro a San Germano Vercellese, è trasferito a Santhià — Cayre, notaro a Sampeyre, è trasferito a Saluzzo.

Commenti inglesi all'idillio franco-russo a Mirecourt.

Londra, 20 (*Stefani*). — I giornali commentano la presenza di Lobanoff e Dragomiroff alle manovre francesi.

Il *Daily Telegraph* dice che l'Inghilterra non potrebbe rimanere indifferente di fronte al convegno di Mirecourt. L'alleanza franco-russa minaccia l'Inghilterra al pari che la triplice alleanza e il Giappone.

Lo *Standard* dice che l'alleanza franco-russa potrebbe gettare l'Inghilterra nelle braccia della triplice alleanza.

Hanotaux e Lobanoff.

Parigi, 20 (*Stefani*). — Hanotaux, dopo pranzato ieri con Lobanoff, è partito oggi al tocco da Contrexeville, ritornando a Parigi.

Il governatore di Obock.

Parigi, 20 (*Stefani*). — Il governatore di Obock Lagarde, avendo sistemato col ministro Chautemps gli affari relativi al porto di Gibuti partirà da Marsiglia per Obock col prossimo postale.

Il Duca degli Abruzzi ad Albany.

Waltredes, 20 (*Stefani*). — La nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è partita diretta ad Albany (Austria). A bordo bene.

La morte della principessa di Battemberg.

Darmstadt, 20 (*Stefani*). — La Principessa vedova di Battemberg è morta ieri nel castello di Stellingenberg.

Una rivolta militare.

Goa, 20. — L'amministrazione avendo rifiutato di pagare il soldo alle truppe, gli ufficiali ed i soldati insorsero e fucilarono due sentinelle. I mezzi per reprimere la rivolta sono insufficienti.

Grave scontro ferroviario in Sassonia. Otto morti e 45 feriti.

Chemnitz (Sassonia), 20 (*Stefani*). — Sulla linea Freiberg-Oederan vi fu uno scontro fra un treno militare ed un treno merci. Otto soldati morti e 45 feriti. Cinque vagoni furono distrutti.

Leggete in quarta pagina il nuovo romanzo
Il romanzo di un poeta

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Un anarchico suicida. — Nel carcere *Regina Coeli* Amedeo Dionigi, anarchico milanese, condannato a tre anni di reclusione per spendita dolosa di biglietti falsi e processato per l'uccisione della guardia carceraria Bruini, si impiccava con una striscia dei calzoni. Si crede che si sia suicidato pel rimorso dell'omicidio commesso.

FIRENZE.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 22:

Grassazione. — A Signa il sacerdote Galileo Lanfasi venne aggredito da quattro sconosciuti mascherati armati di fucile che lo depredarono del portafogli contenente 50 lire e dell'orologio d'oro. Dopo le percosse. È partito sul luogo il capitano dei carabinieri con altri funzionari.

FROSINONE.

19 settembre. — **Parricida e suicida.** — Stamattina alle sette in Ferentino in contrada *Porati* il contadino Giovanni Gasbarra venne a diverbio colla moglie e un figlio perchè voleva cacciarli di casa.

Il figlio Arcangelo di anni 25, accorso in difesa della madre, esplose un colpo di fucile contro il padre ferendolo mortalmente.

Il parricida, visto a cadere a terra il padre, rivolse la stessa arma contro di sè rimanendo ucciso sul colpo.

MONZA.

19 settembre. — **Una madre che si getta in un pozzo col bimbo.** — Colpita da improvvisa alienazione mentale, la contadina Adele Vegezzi della cascina Silva si gettò oggi in un pozzo, tenendo strettamente abbracciato un suo bambino di due anni.

Accorsi alcuni vicini, estrassero incolume il bimbo; la madre erasi fratturata la gamba destra.

PIACENZA.

Ci telegrafano da Piacenza, 20, ore 20:

Il sindaco moribondo. — È in fin di vita il sindaco Arrigoni.

TORTONA.

19 settembre. — **Per l'igiene.** — Nel centro della città vi ha una filanda le cui acque immonde appestano tutti. Il Municipio richiamò il proprietario della filanda all'osservanza delle leggi d'igiene, ma il filandiere reclamò al prefetto, che mandò sul luogo la Commissione sanitaria. Questa ha dato un colpo al cerchio e l'altro alla botte e il provvedimento è rimasto incompleto. È la peste continua ad appestare i tortonesi.

VARESE.

19 settembre. — **Una scenata al Consiglio di leva.** — Un caso abbastanza nuovo e strano è successo ieri al Consiglio di leva, dove si stanno facendo le operazioni suppletive.

Eransi presentati tre inscritti del Comune di Cuasso al Monte, i quali, dopo la visita, avuto l'annunzio di essere stati dichiarati abili pel servizio militare, inveirono dapprima contro le Autorità ed i commissari e poi afferrarono gli atti ed i registri di leva e li stracciarono gettandoli a terra e calpestandoli.

I carabinieri procedettero subito all'arresto dei tre individui.

SPORT

Da Torino a Barcellona a piedi.

Un telegramma in data 20 settembre da Mize nell'Hérault (Montpellier) annunzia che i componenti la marcia da Torino a Barcellona giunsero felicemente in quel Comune e si ebbero splendide accoglienze.

I bravi camminatori proseguiranno il loro viaggio stamane alle ore 4.

La rivincita di Casale.

Domenica scorsa i nostri giuocatori al pallone piemontese hanno perduta la sfida a Casale: posta di lire mille. E domani, domenica, nello sferisterio di via Napione si giocherà alle ore 16 la rivincita ad uguale posta. Saranvi senza dubbio folla. — Quadriglia di Torino: Sassone, Gay, Rasero, Nosenzo. Quadriglia di Casale: Calligaris, Aichino, Piano, Primatesta. Gioca a caccia secondo l'antico uso nostro.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Iersera a questo teatro dava il suo primo spettacolo la Compagnia eccentrica-cosmopolita condotta dal signor O. Mentasti. Il teatro era straordinariamente affollato; non più un posto disponibile nè nelle sedie, nè in platea, nè nella galleria.

Il programma comprendeva ben 29 numeri; quello che piacque più d'ogni altro è stato il primo, una trovata diremo così patriottica, perchè rappresentava un gruppo assai ben composto in bronzo..... umano di bersaglieri alla breccia di Porta Pia. Il pubblico si entusiasmò; volle la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, durante i quali stette alzato applaudendo vivissimamente e volle rivedere tre volte il gruppo che si trasformava ogni volta.

Il Mentasti fu chiamato al proscenio.

Un altro « numero » che piacque fu *Le Théâtre des Nains* riuscito nel quale l'illusione, attraverso la comicità, è perfetta.

Gli altri « numeri » o non piacquero o dispiacquero e furono disapprovati; sono quasi tutte cansonette, tutte troppe lunghe e passi di danza e poco interessanti.

Questa sera seconda rappresentazione, con svariati « numeri ».

Alla Scuola di recitazione « Maria Letizia ». — Assai bene il saggio straordinario dato ieri per la festa nazionale nella solita sala, abbellita da nuovi ornamenti e dal bel ritratto dell'augusta patrona del pittore Pennacchietti. Applauditi i tre numeri di attualità e la signorina Balladore, i signori Borazzo e Viotti, interpreti del *Saluto a Roma*. Piacque *La moglie di un romanziere* del Petrai. Degno di incoraggiamento le esordienti Bonia, Caselli e Bassano. Negli altri numeri applaudita la signorina Corvi, Brondolo e Cappellano, e i signori Ferrero e Paglia. Il maestro Richard eseguì applauditissime belle variazioni sulla mandola. Fu suonata la Marcia Reale fra i generali applausi.

Domenica 29 saggio di inaugurazione del nuovo anno palestrico.

CRONACA

Il 20 settembre a Torino.

Al pro-sindaco di Torino.

L'assessore anziano ha ricevuto il seguente telegramma:

« S. M. il Re ringrazia in nome d'Italia e « di Roma la città di Torino che col suo costante patriottismo e la secolare sua devozione alla Dinastia acquistava tanti titoli « alla riconoscenza della nazione che festeggia « oggi il primo giubileo della propria unità, « della rivendicata sua capitale.

« *Il reggente il Ministero Real Casa* « tenente-generale PONZIO-VAGLIA. »

Un telegramma del Re al prefetto.

Il generale Ponzio-Vaglia ha indirizzato al prefetto il seguente telegramma in risposta di altro inviato ieri dal senatore Basoggini al Re:

« S. M. il Re ringrazia vivamente Lei, Giunta amministrativa e funzionari da lei dipendenti, delle affettuose e devote espressioni rivoltegli in questo giorno sacro per la Patria e la Dinastia. »

Telegrammi del generale Della Rocca.

« *A S. M. il Re*,

« Insieme con le voci che da ogni parte della « penisola si levano in questo giorno sino a voi, « Sire, giunga pur quella del più vecchio soldato « d'Italia, che a fianco dell'avo vostro padre vostro combattè le battaglie dell'indipendenza e dell'unità « della patria, e che ringrazia Iddio di aver potuto « vedere l'opera compiuta consolidarsi per senno e « virtù di vostra Maestà.

« *Generale* ENRICO DELLA ROCCA. »

« *Al sindaco di Roma*,

« Il veterano anziano dell'esercito, che combattè « tutte le battaglie per l'indipendenza e l'unità « d'Italia, e che appena riacquistata alla patria la « capitale, ne preparò nel 1870 stesso la difesa, è « lieto d'aver vissuto tanto da poter mandare oggi « il suo saluto a Roma, che festeggia il 25° anniversario del giorno in cui essa, per opera costante « della gloriosa monarchia di Savoia, coronò la aspirata unità.

« *Generale* ENRICO DELLA ROCCA. »

Il banchetto popolare al Valentino.

L'annunciato banchetto popolare al *Ristorante Russo* (parco del Valentino) è riescito assai animato. Vi presero parte 300 invitati circa. Sedevano in capo tavola il generale Bergalli, presidente del Comitato popolare; il dottor Bottero; l'ex-deputato Faldella; il cav. Diatto Battista; il notaio Sesia, consigliere provinciale; l'avv. V. Sabbione; l'avvocato Bona; il cav. Becca; il signor Rubatto, ecc.

Venivano in seguito parecchi rappresentanti di Società, i reduci dalle patrie battaglie, vari garibaldini colla leggendaria camicia rossa ed un gruppo di tamburini colla divisa dell'antico esercito piemontese.

Il locale era stato addobbato con bandiere nazionali, alle quali si univano i vessilli delle Società, sparsi qua e là nella sala.

Al di fuori un nugolo di agenti di pubblica sicurezza in divisa e senza invigilavano al buon ordine (?).

Prima di cominciare la mensa i commensali furono avvertiti di spargersi un poco a destra e di conservare, per alcuni secondi, l'immobilità, dovendo la signora Ambrosetti fotografarli in gruppo.

Fatto ciò si diede l'attacco al pranzo, e questo, imbandito dal signor Carlo Naturale, in meno di due ore giunse al termine.

Ed ecco l'araldo invitare il primo oratore a parlare.

Si alza il generale *Bergalli*. Egli ringrazia a nome del Comitato popolare gli intervenuti; ringrazia l'avv. Faldella, il dottor Bottero, veterano dei giornalisti, difensore dei diritti del popolo. Si compiace dell'unione delle Società militari e borghesi, la quale riafferma i principii di solidarietà fra popolo ed esercito, che sono di buono auspicio per la patria nostra. Ringrazia il Comitato di averlo prescelto come presidente. Si duole di non vedere al banchetto il generale Cadorna, presidente onorario, per cui tutti nutrono stima ed affetto, e propone per lui un telegramma che esprima i sentimenti dell'adunanza. Finisce con un evviva al Re.

Il dott. *Bottero* ringrazia il generale Bergalli per le gentili parole indirizzategli. Parla della celebrazione odierna, che ricorda un fatto solenne: la caduta del potere temporale; dice che si fece di tutto per tenerci divisi, ed ora che siamo costituiti in nazione si continua a farci la guerra; non bisogna dormire, bisogna vigilare, poichè il nemico tenta ogni mezzo per farci tornare schiavi come prima.

Dopo essersi rallegrato colle Associazioni militari e coi reduci garibaldini del loro intervento, augura la concordia, necessaria nella presente situazione. « Uniamoci — egli dice — agli altri italiani che festeggiano il giubileo di Roma e sosteniamo alto il principio di unità e di libertà, che è salvaguardia delle nostre istituzioni. » Quanto alle provocazioni dei nostri nemici spera che il Governo provvederà.

Brinda al Re!

L'avv. *Faldella*, invitato a parlare, risponde con un motto di Garibaldi: *Obbedisco!* Esprime la sua riconoscenza al Comitato della lapide al palazzo Carignano per averlo voluto oratore all'inaugurazione. Ringrazia il generale Bergalli e l'avv. Bona.

Riassume il suo dire in un brindisi all'esercito, alla *Stampa*, così bene rappresentata al banchetto, ed al dott. Bottero. Accenna a Roma ed alla gloriosa dinastia Sabauda, e ricordando il motto: « A Roma ci siamo e ci resteremo » manda un affettuoso saluto alla Città Eterna, ora sicuramente capitale del Regno d'Italia.

Parlano in seguito l'avv. *Bona*, il notaio *Sesia* (il quale dice che non dobbiamo temere più nulla ora che siamo uniti e che abbiamo la nostra capitale a Roma), l'avv. *Sabbione*, che fa un elogio a Faldella per la sua bella commemorazione al palazzo Carignano; il dott. *Bottero*, che spiega il significato vero di alcune sue parole a proposito delle mene dei clericali, il signor *Lodi*, un reduce dalla Breccia di Porta Pia; il signor *Arduino*, vice-presidente del Circolo Monarchico Universitario; il signor *Uberti*, presidente del Comitato per la lapide a Quintino Sella; il signor *Bianchi* della Società impiegati civili, ed il signor *Casolari*, un reduce garibaldino, il quale ricorda le vittime di Torino per l'idea di Roma capitale.

Alle 16 circa l'adunanza si sciolse al suono della Marcia Reale, per riunirsi di nuovo, tamburi e Musica in testa (Corpo di Musica della Società *La Novella*), a recarsi al teatro Alfieri alla conferenza dell'avv. Sabbione.

Vennero spediti telegrammi al Re, al generale Cadorna ed al sindaco di Roma.

La conferenza dell'avv. Sabbione.

La conferenza è fissata alle 15 1/2, ma il teatro, aperto al pubblico, incomincia ad affollarsi verso le 14 1/2. Le sedie chiuse destinate agli invitati con biglietto si popolano un po' più tardi. Si nota anche qualche signora.

Il servizio d'ordine è fatto dai soci del Circolo Monarchico Universitario.

È presente pure un rappresentante della studenteria di Milano.

Man mano che la folla cresce, cresce naturalmente anche il rumore che si ripercuote da un capo all'altro della sala. Si ode di tanto in tanto qualche saggio di quell'orribile strumento di tortura..... auricolare che si chiama *sirena*.

Vedendo che il pubblico incominciava a trovare un po' lunga l'attesa, un graduato garibaldino che insieme ad altri suoi colleghi siede al centro della seconda galleria, domanda, per così dire, la parola al pubblico, il quale gliela concede volentieri.

Il garibaldino desidera di protestare perchè nel mattino, durante l'apposizione delle palme d'onore sul monumento a Garibaldi, non furono permessi i discorsi. Egli quindi approfitta dell'occasione per

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(1)

Il romanzo di un poeta

I.

Tutta la notte, una notte di gennaio, rischiarata da una bella luna, il cui chiarore faceva luccicare la neve sui tetti, il poeta aveva contate le ore, non al suo orologio, chè non ne possedeva, ma a quello del convento vicino.

Mario alloggiava al quinto piano d'una povera casa ammobiliata perduta in un angolo rientrato del Boulevard di Clichy, di faccia alla via Douai, una di quelle case dove non possono vivere che esseri a parte, degli spostati, degli incompresi: vecchi usciti dal bagno, marcati pel patibolo; giovani fuggiti dal collegio, avviati all'Istituto.

Ed era dall'Istituto che aveva sognato tutta la notte il giovane Mario, al quale l'editore M..... aveva detto: « Ebbene! siamo intesi; accetto il vostro manoscritto ».

« Accetto il vostro manoscritto! ». Quattro parole, e quelle quattro parole, come il *fiat lux* del Creatore, avevano generato meraviglie su meraviglie.

Il libro stampato nelle mostre dei librai, gli articoli sui giornali, i complimenti degli amici, costretti di inchinarsi davanti al genio, poi, in fondo alla provincia, in una casa di campagna, un bravo uomo dai capelli bianchi che ride e piange di gioia, che schiaccia dieci volte la punta della penna prima di trovare la frase da dire al suo caro figliuolo, al suo Mario, nel passato incompreso.....

Nulla del ieri più non esiste..... e tutto domani sarà bello.

Quattro anni di lotte, di umiliazioni, di privazioni..... ben poca cosa per aver comprato la bella vita che stà per incominciare!.....

Erano le sei, quando l'editore, seccato di vederlo sempre lì a far anticamera nella sua libreria, aveva finito per sbarazzarsi di lui, dicendogli: « Accetto il vostro manoscritto ». E Mario, commosso, colle lagrime agli occhi, aveva stretta la mano a quell'uomo, balbettando qualche parola di ringraziamento. Poi era uscito in fretta, perchè la gioia lo soffocava; e nel giardino del *Palais Royal*, dove era andato per respirare, la neve congelata che scricchiolava sotto ai suoi piedi non gli era parsa abbastanza fredda per calmare l'ardore della sua febbre.

Era entrato nella via Vivienne, poi aveva preso poi vicoli sino al sobborgo Montmartre, camminando sempre con passo fermo, a testa alta, come un uomo che non ha più nulla da domandare a nessuno.

Verso il mezzo del sobborgo s'era fermato davanti alla porta di una di quelle trattorie a prezzo fisso chiamate *bouillon*, dall'insegna della *Grande Marmite*, aveva frugato in tutte le sue tasche, ed essendosi trovato ricco ancora di quarantatrè soldi era entrato nel *bouillon*.

Là non s'era fermato ad alcuna delle tavole del pian terreno; prestamente era salito al mezzanino ed era andato direttamente in fondo alla sala, ad una tavola che conosceva bene..... la tavola di Luisa.

Fortuna! la tavola era libera.

Ma no..... mala fortuna, al contrario..... se alla tavola non sedeva alcuno, gli era perchè Luisa aveva lasciato lo stabilimento.

— È un mese, signore, che ella non è più qui — aveva detto la giovane che le era succeduta, offrendo la minuta del giorno. — Il signore non viene sovente?

— No..... non vengo sovente. Sapete dove è andata?

— Se glielo dicessi ella ci andrebbe come tutti gli altri..... perchè Luisa ha ammaliato tutti i clienti. Ma non sarà lei che darà loro ciò che aspettano.

— Che cosa sarebbe a dire?

— Dico che, con tutto il danno che mi arreca, benchè mi abbia deserte le mie tavole, io stimo e amo Luisa che è una buona figliuola, gentile, servizievole, e..... quantunque bella, molto e molto corteggiata..... saggia, signore, saggia, onesta quanto si può dire.....

— Ma perchè se n'è andata?

— Perchè..... Perchè ella è, come me, signore, della razza di quelle che lavorano in coscienza, che non vengono qui per divertirsi come la maggior parte delle cameriere di questi stabilimenti.....

— Ah! ho compreso.....

— Ha compreso?

— Sì, sì..... Grazie. Ma non volete dirmi dove è andata?

— In un'altro *bouillon*, quello in fondo alla via — dal per dire, sebbene a malincuore, la nuova cameriera.

Mario si promise d'andare a pranzo a quel *bouillon* l'indomani e, quantunque sicuro della fortuna, aspettando, meglio rifece il suo conto di cassa. Entrato con quarantatrè soldi, poteva ritirarsi conservando ancora ventisei soldi. La sua spesa non era stata grande: tovagliolo, cinque centesimi; pane, dieci centesimi; vitello, quaranta centesimi; vino, venti centesimi; totale, settantacinque centesimi e, colla mancia, diciassette soldi.

Mario era uscito dal *bouillon* ed era rientrato nella sua soffitta per scrivere ai suoi genitori.

Dacchè era a Parigi, da quattro anni, era la terza volta che scriveva a suo padre. La prima volta, sul punto di partire, di lasciare la casa paterna, aveva scritto otto pagine per dire che, raggiunti i suoi venti anni, non poteva resistere più a lungo alla sua vocazione e che andava a Parigi alla conquista della gloria. La seconda volta, sei mesi dopo, non aveva scritto tanto; ma le sue due pagine non la cedevano alle altre otto, nè per lo stile, nè per la ragione. Quella seconda lettera era destinata a provocare una spiegazione con quel padre ostinato che non s'era degnato di rispondere alle gloriose promesse di suo figlio e che lo lasciava nell'abbandono e nella miseria. In quanto a sua madre, Mario avrebbe dovuto durar fatica per donare le lettere che le aveva mandate. La buona e degna donna aveva, se non approvata, almeno tollerata la condotta di suo figlio. Ella non comprendeva bene ciò che voleva il suo caro Mario, non vedeva chiaro lo scopo che egli intendeva di raggiungere, ma s'illudeva volontieri e, senza cercar di sapere, aveva fiducia. Non ignorava tuttavia che, aspettando la fortuna o la gloria, quel povero figliuolo viveva povero, quasi misero e sconosciuto; perciò s'ingegnava per trovargli relazioni e per mandargli denaro. Faceva tutte le economie in casa, si privava personalmente di tutto ed ora con cinque, ora con cento franchi veniva in aiuto al poeta bisognoso.

Terminate le sue lettere, Mario s'era messo a letto, ma, come abbiamo già detto, non aveva dormito in tutta la notte.

Anche l'immagine di Luisa era venuta a prolungare la sua insonnia.

Tre mesi innanzi era andato per caso al *bouillon*, dove aveva vista quella fanciulla dagli occhi dolci, dal portamento modesto, che non rassomigliava affatto alle altre cameriere dello stabilimento, che non aveva, benchè veramente bella, l'aria sfacciata delle *bouillonneuses* per ridere e neppure, benchè attiva e capace nel disbrigo del suo servizio, l'aria passiva delle *bouillonneuses* di professione.

Da quel giorno, tutte le volte che ne aveva avuta l'occasione, era tornato alla tavola di Luisa. E s'era famigliarizzato con lei, e, cosa ben sorprendente, ella, che teneva a distanza tutti gli altri suoi ammiratori, s'era famigliarizzata con lui.

Gli è che Mario non era come tutti gli altri e non parlava come tutti gli altri. Mai l'espressione di un desiderio impertinente non aveva sfiorato le labbra del giovane; mai egli le aveva parlato d'amore; ma nei loro discorsi indifferenti, nelle loro divagazioni, si erano compresi, e se Mario pensava spesso a Luisa, Luisa ben spesso pensava a Mario.

Sì, ci pensava, la buona fanciulla, e così come egli aveva saputo fare la differenza che esisteva fra lei e le sue compagne, ella aveva notato l'abisso che lo separava dagli altri uomini.

Mentre tutti coloro che i suoi begli occhi attiravano venivano a lei, superbi e grossolani, facendo suonare il danaro che avrebbero volentieri speso in partite, in divertimenti, egli si presentava timido, umile, le parlava senza vergogna della sua povertà e senza falsa modestia del suo sogno di gloria.

Mario aveva un giorno dimenticato a bella posta un numero della *Revue du Parnasse*, dove gli mettevano ogni mese qualche sua poesia.

L'indomani Luisa gli aveva recitate le sue strofe, dicendogli che le trovava bellissime e degne di Musset.

Egli non s'era domandato dove quella serva di osteria aveva preso quel gusto per la poesia, nè come ella potesse citare un gran nome così poco conosciuto dalle sue simili. Il complimento lo lusingava, perchè gli veniva da lei e gli pareva meritato.....

Non riflettè bene se non quando si trovò privo della dolce compagnia della sua Luisa.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo (casa Geisser), piano terreno

Da affittare al 1° ottobre in via dei Mille, 22:

ALLOGGIO signorile di 12 membri al 2° piano, vista sull'aiuola Balbo;
Altro al 2° piano di 5 piccoli membri;
Altro di 7 membri al 2° piano della casina interna;
Altro di 7 membri al 3° piano della casina interna.

Da affittare al 1° ottobre in via Montebello, 21:

ALLOGGIO signorile al 2° piano di 9 camere;
Bellissimi locali a piano terreno uso bottega, laboratorio, magazzino;
Due studi da pittore.

Da affittare al 1° ottobre in via Accad. Albert. ang. via Po:

Piccolo alloggio di 5 membri al 4° piano;
Studio da pittore. 3833

Attiguo al corso Vitt. Eman. II

Palazzina all'angolo di via Bricherasio e Magenta

Da affittare alloggio signorile di 9 sale e camere. 3833

INCANTO VOLONTARIO DI BOVINE
per fine affittamento di cascina

Si notifica che il giorno di **mercoledì, 2 prossimo ottobre**, ed alle ore **9 1/2**, in **Stupinigi** e nella cascina di proprietà dell'Ordine Mauriziano, denominata *Sant'Ippolito*, si venderanno a pubblico incanto N. 51 capi di bestiame, cioè:

N. **34 Vacche** — N. **14 Manze** di reddito
nonchè due **Ebarele** ed un **Torello** di anni due.

Il tutto di proprietà dei signori fratelli Ronco; l'incanto seguirà capo per capo al miglior offerente ed a pronti contanti senza ribasso.

Torino, 16 settembre, 1895.

c 3827 **FRATELLI RONCO.**

Città di Trino Vercellese
Mercato delle uve.

Mercoledì, 18 corrente settembre, venne riaperto in questa città il mercato giornaliero delle uve in tinozzi, ceste e cestoni, e continuerà fino al termine della vendemmia, *che è assai promettente*, sui vicini ed ubertosi colli del Monferrato.

L'avvenuta apertura al pubblico transito del nuovo ponte sul Po, la comodità che offrono la ferrovia Chivasso-Casale e la tramvia Trino-Vercelli-Biella, colle diramazioni che vi si collegano, unite ad uno speciale servizio di vigilanza sul mercato, fanno sperare un numeroso concorso di venditori ed acquisitori.

Sarà cura del Municipio di attivare *le maggiori comodità e facilitazioni* per gli accorrenti al mercato.

Trino, 12 settembre 1895.

3759 *Il Sindaco: Avv.* VERCELLOTTI.

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI
Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiature e case d'affitto.

Reddito netto per le cascine 4 0/0.

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3727

DITTA MANFREDI

TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

Profumerie — Articoli toeletta.

Veloutine Fay L. **2 75**. **Polvere riso Giava** L. **1 50**.
Polveri riso igieniche a cent. **25**, **50** e L. **1**.
Dentol dentifricio-Elixir L. **2**, **4** e **6**. Polvere **1** e **1 50**.
Polvere **dentifricia Vanzetti** L. **1**.
Saponi Sapol Orelium L. **1**.
Sapone Regina. Scatole di 3 pezzi L. **1**.
Saponi **famiglia.** Pacchi di 6 pezzi cent. **50** e L. **1 90**.
Sapone reale Thridace 3 pezzi L. **5**.
Felsina Bertolotti e **Cassamerati** cent. **85**.
Acqua **Colonia orientale** L. **1**, **2**, **4** e **8**.
Carta Armenia. Profumo e disinfezione. Cent. **50**.
Acqua Corona. Tintura per capelli e baffi L. **3**.
Floreline, Melrose, Allen Rossetters e altre tinture.
Glicerina inglese purissima L. **2**, e qualsivoglia altro articolo profumeria o per **Toeletta** in assortimento. (c)

Spedizioni **franco** *cent. 75 in più. — Catalogo* **gratis** *franco.*

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 9283

Per Studenti

Anno XVII - Convitto GONELLA Semi-Convitto e Studio Serale

Speciale per giovani che frequentano le Scuole pubbliche elementari, ginnasiali e tecniche.

Per programmi rivolgersi al Direttore G. GONELLA, via Quartieri, n. 6, **Torino.** c 3790

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande a L. **8,50**. — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.
Deposito in **Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *G. Tarelli*, grossista, via Chiabrera, 25 — *R. Bacher* — *P. Zappegni*, droghiere, via Manzoni — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *C. Rossi*, via Garibaldi, 22 — *Coniugi Rosso*, via Quattro Marzo, 5 — *E. Biestra*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *M. Bosco*, profum., via S.ª Teresa, 12 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 — *Rizzio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gotti* succ. *Tarelli*, via Roma, 13 *Vittorio Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 38 — *C. Manfredi*, via Finanze, 3.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. N° 2

NATALE LANGE

TORINO - Via Juvara, 16bis (Porta Susa)

Piastrelle di Cemento di primissima qualità stagionatissime da L. 2 50 a L. 2 75 al mq.

Piastrelle speciali per terrazzi, marciapiedi e scuderie. Lastricati di getto. Tubi per acquedotti e latrine. — Tegole piane per coperture.

Ottime referenze — Lavori garantiti. 1198

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - scelti
Molto adatti come

REGALI GRAZIOSI

L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 elegantiss. » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno, ecc.

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

CARMAGNOLA ISTITUTO FERRERO

Collegio Convitto Ramoino.

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Corsi accelerati. — ***Aperto tutto l'anno.*** c 3865

ISTITUTO del Dott. A. KELLER a Zurigo

Sotto il controllo e sorveglianza del Governo svizzero.

Studii abbreviati tecnici e commerciali. — Con licenza tecnica si prepara in 2 anni al Politecnico. — Studi linguistici.

Domandare il Programma-opuscolo al sig. ing. **CERETTI, Foro Bonaparte, 60, MILANO.** 3432 M

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq. In opera e garantiti. 1001

REZZONICO E.

Via Bava, 10, presso via Artisti, **Torino.**

DENTI SANI

Usate giornalmente il
DENTIFRICIO DENTOL

Acqua Dentol in flaconi da L. **2 — 4 — 6 — 8 — 10 e 20.**
Polvere Dentol in scatole da L. 1 e 1 50.
Pasta Dentol in tubetti da L. 1 e 1 50.

Vendita da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Chincaglieri.

Deposito generale:
G. HERMANN — Milano. 3490 M

Le Pastiglie
BISMUTO MAGNESIACHE
della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale. —
Scatole da Lire 2 – 3 50. 193

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*

Farmacia TARICCO
piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

La Società per lo smercio di Vini padronali piemontesi, cessata la gerenza di ANTONIO PARRETTA, ricostituitasi ora in nome collettivo ed amministrata esclusivamente dai soci produttori in **Torino, piazza Carignano, Vende** vini rossi e bianchi garantiti all'analisi da pasto e di lusso delle migliori regioni piemontesi di produzione diretta dei soci (Barbera - Barolo - Dolcetto - Freisa - Gattinara - Moscato), all'ingrosso ed al minuto con perfetto servizio a domicilio.

Tiene inoltre in deposito il **cognac, l'acquavite** ed il rinomato **Fernet** del dottor Fernet di Francia preparato dalla Ditta Colombatti e C.ª

Magazzino fuori dazio per spedizioni in provincia ed all'estero.

6 Volte più nutriente E DIGERIBILE DI QUALSIASI CIOCCOLATA

CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria di LOCATE TRIULZI

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Pagnini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. - Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 3760 M

Per avere la vera Acqua di

VICHY

(FRANCIA)

CÉLESTINS. Gotta, Renella, Diabete.
GRANDE-GRILLE. Fegato
HOPITAL. Stomaco.

Torino F.lli Paisa, p.ª S. Carlo, 8. 585 M

In Torino F.lli Paisa, p.ª S. Carlo, 8.

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Frasch, Milano.** 59

Cercasi socio

con L. 8 a 10 mila per industria: interesse garantito 20 0/0; esclusi mediatori. S. M. Torino. c 3788 bis

Cinti Erniari 16

riconosciuti perfetti sotto ogni rapporto, sono solo quelli fabbricati nell'

INSTITUTO ROTA
Piazza Carlo Felice, 7 e 9
TORINO
Via Lagrange, 40 e 42

CHIRURGIA-ORTOPEDIA

— ESPORTAZIONE —

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. **50** in più. **Assistenza** e **cure** diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 2702

Vendita volontaria

sofà usato, quattro seggioloni, quattordici sedie imbottite, fusti da vino nuovi, damigiane, specchi, oggetti casalinghi. Via Maria Vittoria, 51, terreno c 3828

Vendita giudiziaria.

Alli **2 ottobre p. v.** avanti il Tribunale di **Mondovì**, si venderanno all'incanto gli stabili caduti nel fallimento della Ditta **GIUSEPPE e FEDERICO BESIO**, fra cui una grandiosa **fabbrica di stoviglie**, con case e siti annessi, e forza motrice escente da canone. — Per maggiori informazioni rivolgersi al sig. Rossi Giuseppe, curatore del fallimento, in **Mondovì Piazza.** c 1939

Alassio (Liguria)

paese di grande avvenire. Due stagioni all'anno per i bagni di mare e stagione climatica per l'inverno, **un gran pezzo di terreno da vendere** di 3000 e più metri quadrati, vicino al mare ed al piede della montagna, riparato dai venti, acqua a volontà ed eccellente per bere. Prezzo da convenirsi. — Scrivere al N. c 3241 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Casa di commercio

chiede **giovane apprendista** che abbia buona calligrafia e volontà di lavorare da fare presto carriera. Verrebbe adibito alla contabilità. Indirizzare domanda munita di referenze alla Cassetta 3 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3782

Un'importante fabbrica tedesca di maglie e lacci di filo d'acciaio per tessitura (articolo perfezionato) cerca rappresentante oppure venditore di articoli inerenti alla tessitura che possa occuparsi dello spaccio. - Offerte con referenze ... o, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3604 M

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 935

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite coll'uso del **Gualacolterpin e Gualacolterpinclorolcitiotico**

Dosi L. **3**, **4**, **5** e **9**.

Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE.

Istruzioni a richiesta. 2355

Non più dubbio sulla freschezza delle uova

col **graziosa nuovo apparecchio tascabile** per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle uova.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA.

Prezzo Cent. **80.** — Per le provincie Cent. 15 in più. 2375 R

Inviare lettere e vaglia a **Carlo Bode**, via delle Muratte, palazzo Sciarra, ROMA. — **Sconto ai chincaglieri e rivenditori.**

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** negli altri sistemi di cura depurando il sangue L. **8.**

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE,** L. **6,** per gonorree le più ostinate, goccetta e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. **3.**

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. **3.**

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. **5.** *A scanso di falsificazioni esigere* sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del **Dr. TENCA.** Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso **Dr. TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. **1** in più, franchi a domicilio. 121 M

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.

Ingresso al Tempio della Salute 20 c. 1833

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affitterebbesi bella camera mobiliata sul corso Valentino, secondo piano, a persona seria. — Scrivere a F. 100 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da affittare per tutto l'anno grandiosa villa sullo stradale di Moncalieri a due minuti dalla città. Scuderia, acqua in casa. Tre ettari di parco inglese. — Dirigersi da Rossi, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. c 3829

Da affittare alloggi di tre, quattro, sei e più camere, al 1° e 2° piano. — Via Botero, n. 8. c 3656

Da affittare in via Mazzini, 6, nella casa che fa angolo in via Carlo Alberto, 35, grande bottega con retrobottega. c 3717

Via Venti Settembre, n. 65, vicino a piazza Castello, d'affittare al presente: alloggio di tre camere a nuovo, al 2° piano, prospicienti detta via, adatto pure per ufficio; ivi altre camere al 2° e 3° piano ed un piccolo magazzino nel cortile. 3795

Collegno, borgo del Vaño, 11: affittasi al presente alloggio di 6 vani, cantina e giardino, ed anche diviso in due, visibile tutto il giorno. — Rivolgersi ivi e Vacchino, via Moncalieri, 47, Torino. c 3815

Nella casa via Bertola, 40, prospiciente sul giardino Lamarmora. Da affittare: ampli locali piano terreno con alloggio soprastante di venti membri. Piano 2° alloggio di dodici membri con grande terrazzo. Piano 3° alloggio di nove membri divisibili. c 3839

Bella signorina di buona famiglia, istruita, intelligente, occuperebbesi posto conveniente, onesta. Bella calligrafia. — Scrivere A. B. 100, posta, Torino. c 3801

Cameriere giovane con ottime referenze a modi prestino, cerca posto (secondario) in Torino. — Offerte alla Cassetta 61, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3800

Contabile trentenne, pratico partita semplice e doppia che può dare di sè ottime referenze ed occorrendo disporre di graziosa cauzione in contanti cerca stabile impiego presso seria Casa commerciale od industriale sia in Torino che fuori. — Scrivere alla Cassetta 6, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3789

Dame française donnerait leçons de sa langue maternelle dans les familles. — Ecrire Cassetta 59 chez MM. *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 3583

Giovane signora darebbe alloggio e pensione a persona seria desiderosa di cure e affetti di famiglia. — Scrivere L F., posta, Torino. c 3817

Per contabilità e corrispondenza in Casa commerciale o industriale offresi persona seria con buone referenze, occorrendo cauzione. Scrivere c 3781 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cavallerizzi e Velocipedisti!

Specialità in **sospensori** d'ogni genere di forma la più pratica a prezzi modici.

Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, **Torino.** 3546

STUDIO D'AVVOCATO
e procuratore

via Botero, 6, p° 1°, patrocinio gratuito ai poveri. c 3738

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Coruzzo mio. Quanto amore qui! Eppur tutto mi manca: Cuore, anima, pensiero invocano te che sei la vita di
c 3818 **Tua.**

S. M. Lunedì venturo sarò Venezia ore nove. c 3831

X. Tue parole recarono grande conforto alla mia triste esistenza stranamente tormentata da gelosia del passato e del presente. Conto i minuti. c 2829

Ufficio Annunzi sui giornali

Haasenstein e Vogler

PIAZZA S. CARLO

e via SANTA TERESA
(Casa Geisser)
Piano terreno.

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°